

RESOCONTO STENOGRAFICO

340.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PRETI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARTINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	30453	GREGGI (<i>Misto</i>).....	30464, 30481
Disegno di legge: (Seguito della discussione):.....	30455	MANFREDI MANFREDO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	30455
S. 1437 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI (approvato dal Senato) (2648).....	30455	MENNITTI (<i>MSI-DN</i>).....	30459
PRESIDENTE		MINERVINI (<i>Misto-Ind. Sin.</i>).....	30462
30455, 30458, 30462, 30464, 30470, 30472, 30473, 30476, 30480, 30483		SACCONI (<i>PSI</i>).....	30472
BAGHINO (<i>MSI-DN</i>).....	30476	Proposte di legge:	
BARTOLINI (<i>PCI</i>).....	30470	(Annunzio).....	30453
CRIVELLINI (<i>PR</i>).....	30473, 30475	(Assegnazione a Commissione in sede referente).....	30453
DAL MASO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> 30458, 30480, 30481		Proposta di legge di iniziativa regionale:	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	
		Interrogazioni e interpellanze:	
		(Annunzio).....	30486

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
Risoluzione:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Annunzio)	30486	mani	30486
Corte costituzionale:		Errata corrige:	
(Annunzio di sentenze)	30454	Seduta di lunedì 6 aprile 1981 pagg.	
Domande di autorizzazione a proce-		28305, 28331, 28342, 28354	30487
dere in giudizio:		Seduta di martedì 7 aprile 1981 pagg.	
(Annunzio)	30455	28365, 28368, 28370, 28373, 28378,	
Per la formazione dell'ordine del		28410, 28417, 28423	30487
giorno:		Seduta di mercoledì 8 aprile 1981	
PRESIDENTE	30483, 30484, 30485, 30486	pagg. 28472, 28504, 28521, 28531,	
MANFREDI MANFREDO (DC)	30483, 30484, 30486	28534	30487
POCHETTI (PCI)	30484	Seduta di giovedì 9 aprile 1981 pagg.	
Presidente del consiglio dei ministri:		28544, 28550, 28551, 28552, 28554,	
(Trasmissione di documento)	30486	28564, 28565, 28580, 28585, 28586,	
Proclamazione di un deputato suben-		28587, 28589, 28594, 28595, 28597,	
trante	30469	28608, 28610, 28622, 28623, 28624,	
		28642, 28661, 28667, 28672, 28673,	
		28674, 28677, 28678, 28679, 28686,	
		28709, 28719, 28721, 28755	30488
		Seduta di venerdì 10 aprile 1981 pagg.	
		28774, 28777, 28779, 28780, 28790,	
		28792	30489

La seduta comincia alle 16,30.

GIURA LONGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Lobianco e Scotti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 giugno 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GAROCCHIO: «Estensione ai dipendenti statali dei benefici di cui all'articolo 3 della legge 7 luglio 1980, n. 299, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980, e collegamento delle pensioni alla dinamica retributiva del personale in attività di servizio» (2673);

ANDÒ ed altri: «Norme per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari dei lettori cittadini italiani di madrelingua italiana in possesso di particolari requisiti» (2674);

COLONNA ed altri: «Ordinamento della Presidenza del consiglio dei ministri» (2675);

CARLOTTO: «Aumento della misura dei diritti di segreteria per il rilascio di copie degli atti o certificazioni comunali» (2676);

BOFFARDI: «Norme per l'inclusione di rappresentanti di collegi provinciali delle infermiere professionali ed assistenti sanitarie visitatrici e vigilatrici di infanzia in commissioni di concorsi per la assunzione di personale sanitario ausiliario addetto ai servizi dei comuni e delle province» (2677);

BABBINI ed altri: «Norme per la semplificazione delle procedure di spesa delle leggi statali di finanziamento del settore agricolo» (2678);

ANDÒ ed altri: «Disciplina della professione di ortottista e semiologo oftalmico» (2679).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna: «Riconoscimento della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna» (2602) (con parere della IV e V Commissione);

Bozzi ed altri: «Nuove norme concernenti i referendum di cui all'articolo 75 della Costituzione» (2619) (con parere della IV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

Patria ed altri: «Istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Torino con sede in Alessandria e della corte di assise di appello di Alessandria» (2500) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Difesa):

Merolli ed altri: «Disciplina fiscale dei redditi degli istituti per l'edilizia economica e popolare» (2607) (con parere della I, della IV, della V e della IX Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

Zarro: «Dichiarazione di estinzione degli usi civici e dei diritti di godimento promiscuo e soppressione del commissariato per la liquidazione degli usi civici» (2550) (con parere della I, della IV e della VI Commissione).

Annunzio di sentenze della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettere in data 19 giugno 1981, copia delle sentenze nn. 101, 102 e 103 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (Aumento e

nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria), nella parte in cui, prevedendo per le pensioni supplementari l'aumento nella misura di lire 2.400 mensili, lo limita a quelle aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 e non lo estende a quelle, egualmente liquidate con il sistema contributivo, aventi decorrenza posteriore al 30 aprile 1968;

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), nella parte in cui, prevedendo per le pensioni supplementari l'aumento in misura pari al dieci per cento del loro ammontare, lo limita a quelle aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969, e non lo estende a quelle, egualmente liquidate con il sistema contributivo, aventi decorrenza posteriore al 31 dicembre 1968» (doc. VII n. 241);

«l'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nella parte in cui preclude in sede civile l'esercizio del diritto di regresso dell'Inail nei confronti del datore di lavoro qualora il processo penale promosso contro di lui o di un suo dipendente per il fatto del quale l'infortunio è derivato si sia concluso con sentenza di assoluzione, malgrado che l'Istituto non sia stato posto in grado di partecipare al detto procedimento penale;

l'illegittimità costituzionale del quinto comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, nella parte in cui non consente che, ai fini dell'esercizio del diritto di regresso dell'INAIL, l'accertamento del fatto reato possa essere compiuto dal giudice civile anche nei casi in cui il procedimento penale nei confronti del datore di lavoro o di un suo dipendente si sia concluso con proscioglimento in sede istruttoria o vi sia provvedimento di archiviazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

l'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 11 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica Dn. 1124 del 1965, nella parte in cui dispone che, nel giudizio civile di danno a carico del datore di lavoro per un infortunio di cui sia civilmente responsabile per fatto di un proprio dipendente, l'accertamento dei fatti materiali che furon oggetto di un giudizio penale sia vincolante anche nei confronti del datore di lavoro rimasto ad esso estraneo perché non posto in condizione di intervenire;

altresì, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 87 del 1953, l'illegittimità costituzionale del quinto comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, nella parte in cui non consente che, ai fini dell'esercizio del diritto di regresso dell'INAIL, l'accertamento del fatto reato possa essere compiuto dal giudice civile anche nel caso in cui la sentenza di condanna penale non faccia stato nel giudizio civile instaurato dall'INAIL» (doc. VII n. 242);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, nella parte in cui limita alle categorie di lavoratori ivi indicate la iscrizione obbligatoria all'INAM» (doc. VII n. 243).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Perrone, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale) e agli articoli 582, 585, 576, n. 1, 61, nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali aggravate) (doc. IV, n. 87).

contro il deputato Morazzoni, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi) (doc. IV, n. 88).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1437 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI (approvato dal Senato) (2648).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI, già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nel numero delle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento. Mi auguro, onorevole Pazzaglia, che ella farà un uso limitato di questo beneficio... Confido in lei!

L'onorevole Manfredo Manfredi ha facoltà di svolgere la relazione.

MANFREDI MANFREDO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, le contingenti e inderogabili necessità del settore siderurgico, nonché quelle, altrettanto urgenti, che si registrano in altri settori, hanno costretto il Governo a ravvisare le condizioni di urgenza per la adozione di un decreto-legge, con il quale vengono conferiti all'IRI 1.750 miliardi, destinati alla ricapitalizzazione della Finsider, nonché delle finanziarie dei settori delle telecomunicazioni, meccanico, cantieristico, marittimo e delle comunicazioni aeree.

Un ordine del giorno approvato dalla V Commissione del Senato e ripresentato in Assemblea impegna il Governo a utilizza-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

re la restante somma a favore della Stet (240 miliardi), della Finmeccanica (180 miliardi), della Fincantieri (132 miliardi), della Finmare (40 miliardi), dell'Alitalia (20 miliardi).

Ferma restando la somma di lire 1.218 miliardi a favore della Finsider, secondo l'articolo 1 del disegno di legge, così come emendato dal Senato, la parte del finanziamento che residua è insufficiente per rispondere alle esigenze prospettate dall'ordine del giorno che ho citato, e che nel complesso ripropongo all'attenzione della Camera, perché il Governo confermi l'accettazione del suo contenuto. Desidero per altro rilevare la necessità che la differenza in meno sopra registrata faccia carico, proporzionalmente, ai settori indicati nello stesso ordine del giorno.

Affrontiamo, dunque, con questo provvedimento d'urgenza, i problemi finanziari di alcuni settori delle partecipazioni statali (in particolare quello della siderurgia), convinti della loro gravità, preoccupati delle prospettive indubbiamente incerte, consapevoli che, nonostante l'apporto dei fondi di cui al provvedimento al nostro esame, nulla si risolve se la politica degli investimenti non assume un carattere di organicità e non si inquadra in una prospettiva di riforme capaci di allargare l'attività produttiva, potenziare i settori commerciali (in specie quelli che commerciano con l'estero), operare una ristrutturazione ed una riorganizzazione degli impianti che consentano tra l'altro un maggior recupero di produttività, operare infine una riorganizzazione finanziaria dei diversi settori, tale da eliminare i mali cronici che costituiscono uno dei fattori negativi più perduranti e preoccupanti.

Il Parlamento ha posto da tempo alla sua attenzione il problema delle partecipazioni statali, specialmente per quanto riguarda il settore siderurgico, sottolineando sempre la necessità di operare contestualmente una profonda revisione strutturale di carattere tecnico e finanziario. Negli ultimi due anni la crisi del settore ha raggiunto livelli di estrema pericolosità e delicatezza, sul piano economico e

sociale, tanto da impegnare il Parlamento, il Governo, gli enti e le parti sociali ad una completa assunzione di responsabilità. Tutto ciò nella comune consapevolezza che il peso del settore siderurgico non soltanto è rilevante per l'economia nazionale, ma costituisce un supporto indispensabile per tutta una serie di settori produttivi altrettanto importanti e delicati e non può pertanto essere comunque abbandonato.

È noto come la nostra siderurgia disponga oggi di impianti tecnologicamente avanzati, tanto da essere considerati, a livello europeo e mondiale, altamente qualificati. Eppure, di fronte a tali caratteristiche, la potenzialità produttiva e commerciale è notevolmente insoddisfacente. Da tempo sono state individuate aree di intervento per il risanamento del settore, che riguardano la ristrutturazione finanziaria ed il riassetto impiantistico, una maggiore presenza sul mercato, un netto miglioramento di efficienza ed un sensibile incremento dei ricavi. Se nel contesto del settore siderurgico isoliamo l'azienda più significativa, cioè l'Italsider, possiamo rilevare come, data per scontata la decisiva importanza della ristrutturazione finanziaria avviata con i provvedimenti in corso e dato per avviato il processo di riassetto industriale, appare necessario puntare sull'efficienza e sul mercato, cioè sugli aspetti essenziali della gestione. Una maggiore presenza sul mercato porta necessariamente ad un aumento delle vendite e della produzione. Ne consegue in primo luogo una commercializzazione più efficace, specie in un periodo in cui la crisi della siderurgia europea scaturisce essenzialmente da motivi di squilibrio tra domanda ed offerta, ed in secondo luogo un incremento sostanziale dei volumi di vendita, con la necessità, in un regime di accordi comunitari dell'accettazione da parte dei concorrenti CEE.

Esiste una precisa logica che giustifica una maggiore partecipazione italiana alla produzione di acciaio nell'area comunitaria. Il nostro mercato è infatti caratterizzato da una dinamica superiore alla media europea; le importazioni italiane di pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

dotti piatti sono superiori alle esportazioni; i nostri impianti sono o saranno a breve termine tra i più moderni in Europa: appare quindi logico che essi marcino sulla base di un tasso di utilizzazione superiore alla media, acquisendo almeno in parte capacità già proprie di impianti obsoleti o ridimensionati o chiusi nell'area CEE, e che possano incrementare la produzione di acciaio utilizzato per prodotti non soggetti a regolamentazione CEE. Esiste cioè la necessità di una nuova strategia CEE, tale da consentirci un notevole recupero.

Ma vi è un altro punto di estremo interesse. L'attuale tasso di sfruttamento degli impianti è particolarmente basso: siamo sull'ordine del 63 per cento per il 1980. Ciò è dovuto, oltre che alla situazione congiunturale ed ai problemi finanziari, anche e soprattutto ai vincoli ed alle remore poste dalla ristrutturazione impiantistica in corso.

Recentemente, anche se per via sindacale, è stata resa nota una bozza di proposta del gruppo Finsider. La logica di tale proposta si concreta nella creazione di settori che dovranno raggruppare aziende siderurgiche che rappresentano, nel loro complesso, il 75 per cento del fatturato del gruppo, rinviando la restante parte a quello che sarà un definitivo assetto dell'impiantistica industriale.

La proposta, oggi al confronto con le parti sociali, troverà certo, un momento di esame e di approfondimento anche da parte del Parlamento, vista la necessità, tra l'altro, di verificare la tesi di trasferimenti da settore a settore, e da aree ad altre aree di tecnologia e di lavorazione, per tutto ciò che ne consegue, anche come effetto sociale.

Ciò che mi preme oggi rilevare è come il miglioramento della efficienza costituisca uno dei problemi fondamentali del settore. Negli ultimi anni la produttività del settore non si è incrementata, malgrado gli elevati investimenti; quella dei nostri concorrenti, sì. Questo incremento è raggiungibile, come dimostra il fatto che nel quarto trimestre del 1980 (e considerata la punta minima) la produzione di ac-

ciaio è aumentata, a parità di personale, con conseguente notevole aumento di produttività. Infatti la produzione dell'acciaio per quanto riguarda l'Italsider, è passata da 2,5 milioni di tonnellate nel quarto trimestre 1980, a 2,6 milioni nel primo trimestre 1981, e a previsti 3 milioni nel secondo trimestre del 1981. La produttività ore/uomo per tonnellate d'acciaio è di 8,7 per il quarto trimestre del 1980, 8,1 per il primo trimestre del 1981, e scende a 7,5 per il secondo trimestre 1981.

Non è azzardato, quindi, prevedere che l'indice ottimale del 5,8 per cento nel rapporto ore/uomo per tonnellate d'acciaio sia realizzabile entro il 1985. Ma ciò può avvenire solo se la tendenza positiva in atto si consolida fisiologicamente.

Una recente relazione sulla congiuntura siderurgica presentata il 2 giugno di quest'anno mette in evidenza, tra l'altro, come la dinamica dei costi dei fattori produttivi e dei ricavi unitari abbia mostrato, in estrema sintesi, un aumento assai significativo. Se rapportiamo a 100 i costi ed i ricavi per l'anno 1974, che è l'anno di riferimento ottimale, osserviamo che nel 1980 i costi sono saliti a 250 e i ricavi sono scesi a 190; nel 1981 i costi sono arrivati a 307 e i ricavi a 204. Vi è quindi una differenza in meno nel rapporto, che era uguale nel 1974, di 103 su 307, il che significa un terzo di perdita. In sostanza, mentre dal 1974 ad oggi i ricavi unitari del gruppo sono raddoppiati, con una espansione di gran lunga inferiore all'indice di inflazione generale (sono parole della relazione) - il che significa in pratica una netta diminuzione, in termini reali, dei prezzi dei prodotti siderurgici, a tutto vantaggio dei settori utilizzatori - i costi si sono più che triplicati, determinando nel 1981 un divario di oltre 100 punti. Tutto ciò senza tenere conto degli aspetti finanziari in riferimento ai quali, per carenza di mezzi propri e per l'alto costo del denaro, si è determinata una situazione nettamente penalizzante rispetto alla concorrenza estera, che si aggiunge a quella connessa con le maggiori tensioni inflazionistiche. È chiaro, a questo punto, che bisognerà anche rivedere quella politica del controllo sulle importazioni fuori

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

area CEE che turba notevolmente l'equilibrio del mercato del nostro paese.

La relazione continua dicendo che di fronte a tale situazione sono state sollecitate da tempo misure di sostegno finanziario simili a quelle attuate in altri paesi dell'area CEE. In considerazione della struttura fondamentalmente sana della nostra siderurgia, qualora tali interventi fossero stati concessi in misura adeguata e tempestiva sarebbe stata possibile evitare la crisi attuale del gruppo.

Invece l'aumento di capitale deliberato nel 1980 risulterà completamente sottoscritto solo entro il 30 giugno 1981: per il provvedimento di legge che permetterà la trasformazione in obbligazioni settennali dei debiti per 2 mila miliardi di lire, non è possibile prevedere una approvazione sollecita, così come non sono definibili i tempi di applicazione della legge n. 675.

Vi è uno spunto fortemente critico da parte dell'ente nei confronti della capacità operativa e legislativa del Governo e del Parlamento. Quest'ultimo aspetto, unito alle gravissime difficoltà finanziarie, ha pesantemente influito sui tempi di attuazione degli investimenti. I *deficit* del biennio 1980-1981 sono stati pertanto finanziati ricorrendo alla slittamento degli impegni verso i fornitori del gruppo, con ripercussioni sulla regolarità della gestione, e alla massima utilizzazione delle scarse disponibilità finanziarie, reperibili sul mercato interno, essenzialmente a brevissimo termine.

Siamo di fronte a due componenti negative: la prime che penalizza tutto il settore del rifornimento e dell'indotto, e quindi con effetti negativi dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale; la seconda che, utilizzando quelle che sono le possibilità di indebitamento a breve, aumenta in termini esponenziali il peso già gravoso degli interessi in ordine ai finanziamenti.

A questa nota ha fatto eco l'audizione dell'avvocato Pietro Sette, presidente dell'IRI, presso la V Commissione del Senato. Sono documenti di notevole importanza e di notevole senso di responsabilità. Dalla relazione resa al Senato dal sena-

tore Giacometti sul provvedimento in esame, si evince come l'*iter* di previsione e di stanziamento di mezzi e la presentazione di provvedimenti legislativi subiscano un allungamento di tempi, certamente non producenti fenomeni di recupero di un settore così strategicamente e socialmente importante. Anzi, ormai, ogni giorno che passa comporta oneri aggiuntivi di carattere economico e di carattere finanziario, che hanno assunto la dimensione dell'esponenzialità.

Il Governo, e conseguentemente il Parlamento, ha avviato una concreta procedura di intervento. Il provvedimento in esame non può certo essere fine a se stesso, ma è un elemento di vitale importanza per sopravvivere. Il settore non guarisce solo con questo tipo di terapia; anzi, rischia di essere una terapia controproducente, se non si farà seguire un rapido esame dei provvedimenti legislativi di carattere programmatico, che possono incidere sulla gestione, sul recupero dell'operatività sull'economicità, sugli spazi di mercato che sono indispensabili.

Ecco perché, mentre sollecitiamo la Camera ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 209 del 14 maggio 1981, esprimo l'auspicio che il Governo e il Parlamento, a fronte di concreti programmi di investimento, di sviluppo e di riconversione formulati dal gruppo, e politicamente e socialmente verificati, sappiano esprimere la dovuta solidarietà; e far fronte quindi alle occorrenze di capitale di rischio, utili per un concreto rilancio delle imprese e delle attività a partecipazione statale, che il dibattito politico e il confronto sociale riterranno degni di una nuova prospettiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DEL MASO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

MENNITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non occuperò molto tempo per definire la posizione del nostro gruppo in rapporto a questo provvedimento. Riferendomi anche a quanto è avvenuto ieri, desidero precisare che noi contestiamo il clima di fretta, ormai diventato abituale in questa Assemblea, e la non eccessiva volontà di approfondire l'argomento in esame, del quale invece intendo sottolineare la rilevanza per molteplici aspetti.

Il primo aspetto da evidenziare è che si tratta di uno dei nodi fondamentali dell'economia nazionale, perché noi siamo chiamati ad affrontare la questione IRI, la cui complessità è nota a tutti.

Il secondo aspetto si riferisce all'entità dell'erogazione, pur tenendo conto dell'inflazione galoppante, si tratta pur sempre dell'erogazione di 1750 miliardi senza che vi sia alcuna certezza sugli obiettivi che con questa erogazione si possono raggiungere.

Ho ascoltato l'intervento del relatore ed ho potuto rilevare come egli, dopo avere espresso l'esigenza, addirittura l'urgenza di un voto favorevole al provvedimento in esame, non ha potuto nascondere l'esistenza di una serie di perplessità che evidentemente investono anche la maggioranza.

A questo riguardo, per quanto attiene al nostro gruppo, debbo precisare che ci troviamo per l'ennesima volta di fronte all'erogazione ritardata di un fondo di dotazione che si riferisce ai programmi del 1980; questo aspetto mi sembra che vada sottolineato perché il ritardo, del Governo prima e del Parlamento dopo, sostanzialmente non fa altro che contribuire ad elevare gli oneri finanziari che l'IRI lamenta essere gravissimi.

Debbo ancora precisare che, in effetti, questo richiamo ai programmi del 1980 non ha più ragione d'essere. Questi fondi di dotazione sono finalizzati ai programmi pluriennali presentati nel 1980, ma sappiamo che in effetti essi sono finalizzati a rimuovere alcune situazioni di carattere finanziario nei rapporti tra l'IRI e gli istituti bancari. Sappiamo fin da questo momento, infatti, che l'erogazione dei 1750

miliardi non avvia a soluzione alcun problema, non ristrutturazione nulla, serve soltanto a rimuovere quei rapporti, che sono diventati delicatissimi, tra l'IRI e le banche, il che ritengo tolga ogni possibilità di rappresentare questo come un provvedimento strutturale; si tratta dell'ennesimo intervento ritardato, che riusciamo a porre in atto sulla base della logica dell'emergenza, riproposta anche in questa circostanza.

Aggiungo che, a mio giudizio, occorre evitare che i parlamentari continuino a ripetere cose già dette; continuiamo a svolgere analisi abbastanza approfondite, finiamo per dire tutti le stesse cose, ma quello che nessuno sa fare è passare dal piano delle enunciazioni a quello dell'operatività. Tutti sappiamo che il sistema delle partecipazioni statali si è particolarmente dequalificato negli ultimi anni, da più parti si rappresentano apprensioni notevoli a questo riguardo, tutti sottolineiamo questi aspetti, ma sostanzialmente continuiamo ad andare avanti con la politica delle erogazioni straordinarie, mentre sappiamo benissimo che essa non può risolvere alcun problema.

Il ministro De Michelis ha svolto un particolare studio sullo stato del sistema delle partecipazioni statali. Anche il nostro gruppo lo ha esaminato con molta attenzione, particolarmente quando ha presentato il piano per il risanamento finanziario, individuando un'esigenza di 13.500 miliardi di erogarsi nell'arco di tre anni (per l'IRI quest'esigenza ammonta a 10.500 miliardi). Oltre ai volumi che ci sono stati offerti ed ai dibattiti che si sono svolti non vi è stata però alcuna iniziativa concreta in questa direzione e oggi siamo chiamati a pronunziarci condizionati dal consueto espediente degli stipendi che debbono essere pagati e dell'occupazione che deve essere mantenuta.

Con estrema franchezza debbo dire che si tratta di un espediente ricattatorio, perché si tende a porre le forze politiche nella condizione di non poter esprimere liberamente le proprie posizioni, tant'è vero che vi sono voti favorevoli ed astensioni motivate con riferimento a queste esigenze.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

Preannunzio che noi daremo voto contrario, motivato dalla convinzione che non si difende l'occupazione in questo modo; in fondo i miliardi che andiamo ad erogare non andranno ai lavoratori, ma agli istituti bancari, per cui in questo modo lo Stato di fatto interviene a sostegno del sistema bancario ed a sostegno degli alti tassi di interesse che il sistema bancario ha imposto.

Questa è la ragione di fondo del nostro dissenso. Qui si continua a gestire l'emergenza con una politica di interventi straordinari senza porre mano ad un'azione di risanamento che possa veramente avviare un processo di riqualificazione del sistema delle partecipazioni statali, da una parte affrontando - noi abbiamo conoscenza dell'esigenza che a questo riguardo esiste - il problema del risanamento finanziario e dall'altra, affrontando il problema della correzione delle gestioni, che è un altro importante aspetto sul quale voglio richiamare l'attenzione del Parlamento.

Per quanto riguarda il settore specifico della siderurgia, debbo dire che non mi sembra utile riferire in questa sede dati già sufficientemente noti. Per quanto ci riguarda, riteniamo di avere sufficientemente approfondito questo problema e di avere assunto, in rapporto ad esso, anche atteggiamenti responsabili. Infatti, ci rendiamo perfettamente conto dell'esigenza, che oggi esiste, di sorreggere il settore in crisi ed anche di difendere l'industria nazionale nel quadro della realtà europea.

Intendo precisare che anche i rappresentanti del Movimento sociale italiano-destra nazionale nel Parlamento europeo hanno affermato l'esigenza di difendere l'industria italiana, che va sostenuta per le sue potenzialità rispetto alle altre industrie esistenti in altri paesi della CEE.

Tutto questo, però, non ci può portare ad accettare in maniera ripetitiva l'erogazione di fondi notevoli, quando già sappiamo - lo ha dichiarato l'avvocato Sette nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione bilancio del Senato - che questi fondi di dotazione non servono a nulla dal punto di vista dell'effettivo rilan-

cio del settore: quindi, ci troviamo oggi ad erogare somme senza avere nessuna seria possibilità di controllo e nessuna prospettiva di produttività. D'altra parte, ci è già stato detto che quanto diamo è del tutto insufficiente anche a tamponare le falle. Oggi, quindi, non siamo più neppure nelle condizioni di tamponare le falle; eroghiamo fondi soltanto sulla base di motivi d'urgenza e sono somme ingenti per le quali l'IRI non assume nessun impegno, anzi assume il tono severo della rampogna perché le ritiene esigue e tardive.

Ora, questo strano rapporto può riguardare la maggioranza che, avendo disatteso tutte le aspettative, deve riparare attuando interventi di questo genere; ma non può coinvolgere una forza di opposizione, che ritiene di dover responsabilmente svolgere il suo ruolo, anche e soprattutto sottolineando questa politica di provvisorietà, che noi riteniamo del tutto negativa.

Mi pare che lo stesso relatore abbia sottolineato aspetti contraddittori: ha dichiarato che la terapia contenuta nel provvedimento in esame sarebbe negativa, se ad essa non seguissero provvedimenti di altro genere. Siccome però da tempo immemorabile si auspica l'adozione di provvedimenti di altro genere e questi provvedimenti non vengono mai, allora debbo rilevare che esiste l'esigenza di sottolineare questi comportamenti, che secondo noi sono voluti e tendono a lasciare il sistema delle partecipazioni statali nelle condizioni attuali.

D'altronde, per parlarci con estrema franchezza: vi sono problemi di risanamento finanziario, bisogna ricapitalizzare le imprese, sappiamo molto bene che nel sistema delle partecipazioni statali esistono imprese per le quali il rapporto fra capitale di rischio e ricorso al mercato finanziario non è pari neppure a quello delle imprese private che operano in Italia. Ci rendiamo conto di tutto questo, ma vorremmo che ci si rendesse conto, dall'altra parte, che esiste una necessità, parimenti urgente, di risanare anche le gestioni.

È vero, infatti, che c'è la crisi; è vero che la crisi è di carattere internazionale, però

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

è ugualmente vero che questa crisi ha coinvolto noi in misura maggiore degli altri proprio perché registriamo forti carenze di gestione. Io, che sono espressione di zone nelle quali è presente anche l'Italsider, devo dire che, accostandomi a queste realtà, trovo dirigenti capaci, volenterosi, che intendono superare la crisi, ma mi trovo talvolta anche di fronte a gestioni che sono veramente preoccupanti, che gli atteggiamenti del Governo e della maggioranza agevolano e incoraggiano.

Non credo che questa sia demagogia: è una realtà che tutti a parole continuiamo a deprecare, ma contro la quale nessuno opera concretamente.

Ecco perché vi diciamo che, per quanto riguarda il settore della siderurgia, siamo perfettamente consapevoli delle esigenze esistenti, a cominciare dalla ricapitalizzazione, per continuare con la necessità che gli impianti siano portati ad un livello di produttività più elevato di quello attuale, per giungere ad un loro ammodernamento, e infine, giungere alla difesa dell'industria nazionale di fronte a certi indirizzi comunitari, che vorrebbero ridurre o addirittura eliminare giovani ed efficienti produzioni, delle quali noi disponiamo.

Devo aggiungere che, come gruppo di opposizione, noi siamo persino disponibili ad esaminare senza prevenzioni provvedimenti eccezionali, purché siano veramente di natura strutturale e veramente finalizzati al risanamento del settore. Questo è un gesto di grande responsabilità per una forza politica di opposizione, purché la maggioranza abbia la capacità di meritarsi tale attenzione: potrà meritarsela soltanto nel momento in cui sarà veramente in condizione di predisporre un piano organico di intervento che dia a tutti la possibilità di constatare l'effettiva volontà di superare l'attuale situazione.

Ecco perché, come dicevo prima, non vi è bisogno di molto tempo per definire la nostra posizione, che ritengo molto responsabile. E non vale la contestazione, che già altre volte ci è stata mossa: voi vorreste che le aziende funzionassero bene, però non volete dare i soldi. Dopo il convegno svoltosi a Taranto, ebbi occasione

di incontrare il presidente dell'IRI, il quale mi disse: «quello che si dice va tutto bene, però ci dovete dare i soldi». Certo, sappiamo bene che dobbiamo dare i soldi; però avvertiamo anche l'esigenza di conoscere la finalizzazione delle erogazioni. Oggi ci troviamo invece ad erogare 1750 miliardi già sapendo che dall'altra parte ci si dice: «ci servono a rimuovere qualcosa nei nostri rapporti con gli istituti bancari, ma sostanzialmente non servono a nulla». Credo che, quando ci si comporta in questo modo, si rende il peggior servizio alla causa del rilancio del settore e, di conseguenza, anche alla difesa dei livelli occupazionali. Non è vero che essi vengono difesi consentendo che a fine mese vengano pagati gli stipendi; sono difesi solo quando si rendono economiche le gestioni delle aziende, quando cioè si creano i presupposti perché i lavoratori continuino a produrre e, in forza di questo apporto, ottengano la retribuzione.

Lo ripeto: questo provvedimento è la riproposizione, con il pretesto dell'urgenza e dell'emergenza, di un vecchio ricatto, che ritengo, a nome del mio gruppo, di non poter accettare.

In conclusione: noi voteremo contro questo provvedimento, non perché non ci rendiamo conto che esiste un problema riguardante l'IRI e la siderurgia in particolare (oltre a tutti gli altri settori che in questa circostanza sono marginalmente richiamati), ma perché anzi vogliamo evidenziare con forza che questi settori vanno risanati, ma non con interventi di questo genere; votiamo contro, inoltre perché vogliamo elevare una protesta nei confronti dell'immobilismo governativo che, a nostro avviso, complica le situazioni e le porta a condizioni di ingovernabilità, rappresentate dalla stessa maggioranza la quale si limita ad esprimere la speranza che in futuro le cose possano modificarsi.

Noi siamo disponibili ad assumere un atteggiamento di grande responsabilità, però nel momento in cui avremo certezza che veramente le cose stanno cambiando e che le erogazioni possano raggiungere quegli obiettivi di risanamento che tutti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

continuiamo ad invocare a parole ma a dilazionare nei fatti.

Questi nodi non possono più essere rinviati. Noi riteniamo che vadano affrontati con urgenza e concretezza (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Vorrei fare, signor Presidente, un discorso breve, inerente essenzialmente al metodo.

Sappiamo che nella legge n. 675 del 1977 si prevedeva, all'articolo 12, che gli stanziamenti dovessero avvenire in base alle finalità dei programmi pluriennali, per leggi separate per ogni singolo ente, ripartendo le somme per un periodo pluriennale, entro un «tetto» previsto dall'articolo 29 in 4500 miliardi per il quinquennio 1977-1982.

In questi anni (ancora una volta, in occasione dell'esame di questo disegno di legge) si sono disattesi tutti i requisiti previsti dalla legge n. 675.

Non parliamo del «tetto», che è di gran lunga superato; e, all'esito del quinquennio, lo sarà in maniera travolgente! Gli stanziamenti non sono avvenuti con leggi separate per i singoli enti; non ci si è basati su un piano pluriennale; la ripartizione non avuto mai una dimensione pluriennale. In realtà, in tutti i casi, le leggi cosiddette di ricostituzione od incremento dei fondi di dotazione sono state approvate in stato di necessità, e quindi in maniera totalmente acritica; e sempre troppo tardi, dopo in negoziato eccessivo, o comunque dopo una lunga tergiversazione.

Il caso di specie, secondo me, è esemplare e meritevole dell'attenzione di tutti: dalla maggioranza all'opposizione nessuno di noi può chiamarsi fuori da responsabilità in questo campo.

Abbiamo i seguenti testi legislativi, tutti compresi nel «fazzoletto» del semestre, che va dal dicembre 1980 al maggio 1981: il 18 dicembre 1980 viene presentato un disegno di legge governativo, che prevede stanziamenti per l'IRI, l'ENI e l'EFIM per

il 1980. Notate già la doppia stranezza dello stanziamento fatto per un solo anno, senza durata pluriennale; e, ancora una volta, in violazione della legge n. 675, senza appoggiarsi ad un piano pluriennale.

Nella relazione in questo disegno di legge è previsto testualmente che «il presente disegno di legge si inquadra nel più ampio programma di risanamento e rilancio delle aziende a partecipazione statale, così come delineato nel rapporto del ministro De Michelis». Si aggiunge, cosa più significativa, che il disegno di legge «potrà essere vagliato dal Parlamento unitamente al disegno di legge recante conferimenti globali ai fondi di dotazione degli enti di gestione, per il triennio 1981-1983, che il Governo si appresta ad esaminare, congiuntamente al piano a medio termine». Quindi, questo provvedimento per l'anno 1980 è presentato il 18 dicembre dello stesso anno (tardivamente, come sempre), già prevedendo che esso dovrà essere discusso non subito, bensì unitamente al disegno di legge relativo agli anni 1981-1983! Successivamente, il Governo il 16 marzo 1981 approva non uno, ma (correttamente) tre disegni di legge relativi a conferimenti ai fondi di dotazione, rispettivamente, dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, per il triennio 1981-1983: è il disegno di legge preannunziato, che doveva essere discusso contemporaneamente al provvedimento per il 1980. La volontà che i provvedimenti fossero discussi congiuntamente si spiega con il fatto che la seconda serie di disegni di legge, approvata dal Consiglio dei ministri il 16 marzo 1981, conteneva novità interessanti, anche se discutibili, corrispondenti ad una certa linea di pensiero preannunziata dal ministro De Michelis nel suo rapporto: l'evidenziazione dei fondi destinati ai cosiddetti oneri impropri (che nel disegno di legge vengono chiamati oneri indiretti), la previsione di programmi pluriennali analitici degli enti di gestione, la possibilità della sospensione della corresponsione dei fondi di dotazione a ciascun ente, in ipotesi di crassa inosservanza delle previsioni, infine la sospensione dell'erogazione di somme, da parte degli enti, alle società finanziarie

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

operative, quando le previsioni, contenute nel piano fossero pluriennale, da tal società violate. Vi è cioè un tentativo di infrenare la dissipazione delle risorse nell'ambito delle partecipazioni statali.

Era allora ragionevole collegare il primo ai tre disegni di legge approvati dal Governo il 16 marzo 1981. Singolarmente questi tre provvedimenti non sono mai stati presentati al Parlamento. Il 6 maggio il ministro De Michelis preannunziò alla Commissione bilancio la presentazione di questi tre disegni di legge. Otto giorni dopo, il 14 maggio 1981, venne presentato il decreto-legge la cui conversione oggi discutiamo. Se leggiamo la relazione che accompagna il decreto-legge ci rediamo conto che il primo disegno di legge - cioè quello del 18 dicembre 1980 - «non iniziò l'iter parlamentare in quanto organicamente collegato con gli altri disegni di legge finalizzati a conferimenti globali per il successivo triennio». D'altra parte, nel decreto-legge le norme che costituivano una novità saliente dei tre disegni di legge non si rinvengono più; si tratta di uno dei soliti eterni decreti di assegnazione di nuovi fondi di dotazione alle partecipazioni statali.

Mi sembra che questa linea di condotta sia incomprensibile. Sarà vero l'accentuarsi della crisi delle partecipazioni statali, benché nell'arco di cinque mesi questo sia stato relativo e comunque prevedibile; ma non si comprende perché - considerando che la materia riveste carattere d'urgenza - i disegni di legge, concernenti il triennio 1981-1983, approvati dal Consiglio dei ministri il 16 marzo 1981, non siano stati immediatamente presentati al Parlamento per essere discussi con urgenza come era stato preannunziato. Questi provvedimenti sono stati «tenuti in caldo» fino al 14 maggio, data in cui le esigenze sono diventate talmente urgenti che si è dovuto procedere con il solito espediente del decreto-legge.

Quando ieri ho votato a favore della pregiudiziale di costituzionalità presentata dal Movimento sociale italiano-destra nazionale - nonostante certi motivi mi sconsigliassero di unirmi a questa linea

l'ho fatto perché non ritengo si possa parlare di necessità e di urgenza quando ci si pone volontariamente in questo stato. Bastava, infatti, che il Governo presentasse i tre disegni di legge nel marzo 1981, e ne chiedesse la discussione urgente unitamente a quella del provvedimento varato nel 1980, per non trovarsi nello stato di necessità e di urgenza.

Non riesco nemmeno a comprendere perché, ritenendosi costretto a presentare un decreto-legge, il Governo non abbia ritenuto di inserire in esso le novità qualificanti - almeno in via di principio - contenute nel disegno di legge relativo agli anni 1981-1983. Di questa non si parla più; si è tornati al decreto-legge puro e semplice. Prendere o lasciare, stato di necessità, ricatto morale: tutti debbono votare a favore! A questo metodo non si può prestare più acquiescenza; bisogna elevare un'aperta protesta: non è più possibile favorire questi metodi né votando a favore né astenendosi, tanto più quando l'astensione (come accade in questa Camera) in realtà significa oggettivo favore. Non si può non essere contrari a questo metodo!

Questo discorso vuole essere innanzitutto autocritico, ma anche critico. La maggioranza (o parte di essa) deve attenersi ad una qualche intima coerenza. Chi di noi non ricorda che, ad un certo punto, un gruppo che faceva capo all'onorevole Bassetti asseriva che senza condizioni non si doveva dare più una sola lira alle partecipazioni statali? D'altra parte, abbiamo sotto gli occhi una proposta di legge di riforma delle partecipazioni statali (n. 2339 dell'11 febbraio 1981), di cui il primo autorevole firmatario è l'onorevole La Loggia presidente della Commissione bilancio e partecipazioni statali, ed altro autorevole firmatario è l'onorevole Manfredo Manfredi, il quale ora, come relatore, caldeggia l'approvazione incondizionata di legge di conversione in esame!

Onorevoli colleghi, tutti dobbiamo attenerci ad un minimo di coerenza. Non è possibile accampare precostituiti stati di necessità, per eludere problemi cruciali.

Per questi motivi, innanzitutto per questa esigenza intima di coerenza, fin d'ora

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

preannuncio il voto contrario del nostro pur minuscolo gruppo! (*Applausi*)

PRESIDENTE. Non vedo l'onorevole Greggi, il quale era iscritto a parlare.

GREGGI. Eccomi!

PRESIDENTE. Vedo che si è spostato di novanta gradi: ora occupa il posto del presidente del gruppo socialdemocratico!

BRICCOLA. È piuttosto abituato a questi spostamenti!

PRESIDENTE. Dunque, è iscritto a parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

GREGGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ho chiesto di parlare pensando di assolvere ad un dovere. Dichiaro subito che voterò a favore del provvedimento in discussione. Anzi, a questo punto, noi parlamentari, chiamati alle responsabilità del voto su questo disegno di legge, dovremmo essere grati al Governo perché, con l'essersi assunto il rischio morale e politico di un decreto-legge, ci permette di intervenire in questa materia con una ulteriore erogazione all'IRI, che ritengo sia strettamente necessaria. Tale erogazione non servirà certo come avvio di risanamento - trattandosi di un provvedimento-tampone - ma servirà ad evitare maggiori danni economici, per le aziende e per il personale.

Ho chiesto di parlare perché in questa materia e trattandosi di cifre così notevoli, ci troviamo in presenza di alcune delle più gravi cause della crisi e del disordine economico che regnano oggi nel nostro Paese. Siamo anche al fondo delle più profonde cause della crisi e del disordine morale nella vita pubblica: si parla di moralizzazione, ma credo non si debba guardare soltanto alla oramai famosissima P2, ma anche ad altri settori della vita pubblica del Paese che finiscono per dare, al di sopra delle buone intenzioni di tutti, contributi non al progresso allo sviluppo della moralizzazione, ma alla decadenza eco-

nomica e morale del nostro Paese.

Cosa è essenzialmente questo provvedimento? Intanto esso è, chiaramente, un «provvedimento-tampone», perché non mi pare che si possa parlare di risanamento o di rilancio dell'IRI; credo che le somme da esso stanziare serviranno a coprire all'incirca - ma qui vorrei una risposta dal Governo - il *deficit* previsto per quest'anno per l'IRI nel suo complesso, visto che ormai ci avviciniamo - credo - ai 2 mila miliardi di *deficit*.

È però un provvedimento che crea inflazione, perché almeno 700 miliardi, su 1.750 che stanziiamo, vengono dai buoni del tesoro che il ministro del tesoro è autorizzato ad emettere e che - forse bisognerebbe aggiungerlo all'articolo 2 - la Banca d'Italia è impegnata a sottoscrivere. Andiamo, così, contro una delle principali raccomandazioni fatte dal governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione.

Ma io vorrei, anzitutto, dare la sensazione «fisica» della portata della cifra di 1.750 miliardi. Cosa sono 1.750 miliardi nell'Italia di oggi? Un primo riferimento mi è venuto immediato: i 1.750 miliardi che noi eroghiamo all'IRI per risanare una situazione deficitaria, rappresentano il 25 per cento dei 7 mila miliardi che sono stati versati - come abbiamo letto sui giornali qualche giorno fa - dai contribuenti italiani, a maggio, con l'IRPEF. Così il 25 per cento di quei 7 mila miliardi vanno a «tampone» una situazione deficitaria. Cosa potrebbero rendere 1.750 miliardi nell'Italia di oggi dal punto di vista sociale, se potessimo impegnarli per problemi sociali e non dovessimo usarli per risanare situazioni lungamente e sicuramente peggioranti nel tempo? Nel 1979 sono stati erogati 1.853 miliardi per gli assegni familiari; prima questi ultimi assommavano a lire 10.000 per figlio, poi è intervenuto un aumento che ha raddoppiato gli assegni familiari a 20.000 lire: ora, con 1.750 miliardi, potremmo ancora aumentare del 50 per cento il livello attuale degli assegni familiari a vantaggio di 7 milioni di famiglie che, essendo famiglie giovani, sono quelle che più sentono il peso della crisi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

economica e dell'inflazione. Portando gli assegni familiari a 30.000 lire per ogni figlio, potremmo avvicinarci, sia pure ancora alla lontana, ai livelli europei.

Cosa potremmo fare con 1.750 miliardi nel settore della edilizia? Utilizzando i 1.750 miliardi per concedere mutui edilizi con il contributo dello Stato, potremmo mettere in movimento almeno 3.500 miliardi di investimenti, cioè costruire circa 90 mila nuove abitazioni. Questo rappresentano i 1.750 miliardi che stiamo per dare all'IRI. Ma possiamo fare ancora altri riferimenti, che mi sembrano importanti e che, volendo agire in un modo, non dico strettamente ma almeno logicamente programmato, dovremmo tener presente trovandoci a dover riparare situazioni tanto deficitarie. Con 1.750 miliardi potremmo dare ad ognuno del milione e 600 mila artigiani, che ci sono oggi in Italia, dei mutui fortemente agevolati di almeno 5 milioni, oppure potremmo dare ad ognuno del milione e 900 mila coltivatori diretti un mutuo fortemente agevolato di almeno 4 milioni. Ancora: con 1.750 miliardi (facendo un calcolo di 50 milioni per ogni nuovo posto di lavoro) potremmo creare 40 mila nuovi posti di lavoro; infine - un altro accostamento che mi sembra interessante -, con 1.750 miliardi si può dare un contributo annuo di 2 milioni ad ogni artigiano per offrire possibilità di lavoro, o meglio per offrire concrete possibilità di imparare un lavoro, a 875 mila apprendisti.

Questo è il valore «sociale» dell'enorme cifra che ci apprestiamo gratuitamente e senza contropartite a erogare - e che, a questo punto, non possiamo non erogare - all'IRI per ripianare il *deficit* di quest'anno.

Stimolato da questa discussione, presenterò una interrogazione al Governo, per sapere a quanto ammonterà, nel 1981, il *deficit* complessivo di tutte le aziende pubbliche economiche, a livello nazionale, regionale e comunale. Mi pare comunque che ormai siamo sui 20 mila miliardi di *deficit* complessivo ogni anno: una enorme «palla di piombo» al piede dell'economia e dello sviluppo dell'Italia.

Anche qui farò dei rapidi riferimenti:

cosa sono questi 20 mila miliardi di *deficit* delle varie aziende pubbliche economiche italiane, ai vari livelli? Rappresentano quasi il 100 per cento di quello che gli italiani pagano per l'IRPEF: potremmo cioè dire che milioni e milioni di contribuenti italiani sostengono la forma più personale, e gravosa di tassazione per permettere allo Stato di far fronte al *deficit* delle aziende pubbliche economiche!

Impegnando soltanto un quinto di questi 20 mila miliardi (infatti se potessimo liberarci da questo *deficit* o da queste aziende, avremmo una disponibilità di 20 mila miliardi all'anno), potremmo portare gli assegni familiari a livello europeo, cioè a 50 mila lire per ogni figlio. E sarebbe un provvedimento di stretta giustizia sociale: basti pensare al notissimo - anche se poco studiato e poco seguito, mi pare - libro di Gorrieri, il quale dimostra come l'onere della crisi economica italiana sia pagato, oltre che dai pensionati e dai disoccupati, dalle famiglie giovani, cioè dalle famiglie con giovani figli a carico.

Impegnando il 10 per cento dei 20 mila miliardi, potremmo permettere ogni anno, attraverso i mutui agevolati, la costruzione di 100 mila nuove abitazioni. Impegnando appena il 20 per cento dei 20 mila miliardi, potremmo dare a tutti gli artigiani e a tutti i coltivatori diretti mutui agevolati di 10 milioni ciascuno, ovvero, impegnando il 35 per cento dei 20 mila miliardi (cioè 7 mila miliardi), potremmo creare 350 mila nuovi posti di lavoro.

Infine, impegnando il restante 15 per cento dei 20.000 miliardi, potremmo favorire l'avvio al lavoro di un milione di giovani apprendisti.

Credo di aver dato, con questi riferimenti, una sensazione più plastica di cosa rappresentino i 1.750 miliardi che stiamo per conferire all'IRI, e di aver dimostrato quanto pesino per la vita del paese, dal punto di vista sociale in particolare, i circa 20 mila miliardi di *deficit* complessivo delle varie aziende pubbliche economiche.

A questo punto si impone una domanda: perché questa crisi? Come siamo potuti arrivare a questo punto? Perché si è arrivati a questo pauroso onere annuale che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

grava pesantemente su tutte la economia italiana, sui suoi sviluppi sociali e produttivi ed anche sulle vicende morali e politiche del nostro Paese? Colpa dei governi, a livello nazionale o locale, che controllano male queste aziende pubbliche economiche? Colpa dei dirigenti di queste aziende?

Non credo che i dirigenti abbiano colpe particolari, né che ci sia una colpa specifica dei governi: la colpa è intrinseca al sistema, la colpa, a mio giudizio, (e non dovrebbe essere soltanto un mio giudizio), è intrinseca all'ente pubblico economico, in particolare è intrinseca alla formula delle partecipazioni statali. Quindi la crisi e i *deficit* paurosi sono un fatto fatale; è inutile illudersi che in presenza di queste aziende pubbliche economiche, tanto numerose e tanto diffuse nel nostro paese, possano esistere seri piani di riorganizzazione ovver possano esistere condizioni che consentano di moralizzare, di rendere più efficiente e più seria la vita, la produttività di queste aziende.

Ho un'esperienza ormai abbastanza lunga in materia, iniziata 25 anni orsono, come amministratore comunale di Roma. In questa mia lunga esperienza, non ho mai visto un solo controllo serio ed incisivo su un'ente pubblico da parte dell'organo politico che tale controllo dovrebbe effettuare. Non ho mai visto impostare un solo organico piano di risanamento; in ogni caso, non ho mai visto un solo piano di risanamento andare avanti per più di uno-due anni. Né ho mai visto un bilancio in attivo e, soprattutto, non ho mai visto una sola volta un bilancio già negativo diventare positivo. Ho, invece, sempre visto tutti (penso in buona fede) illudersi di poter risanare in qualche modo, con i piani, con gli investimenti, con i fondi di dotazione, la situazione di questi enti. Dunque, ho visto sempre promesse ed illusioni Questa sera, molto responsabilmente, dal relatore non sono state fatte neppure promesse; ma in fondo tutti ci culliamo un po' nell'illusione che i 1.750 miliardi di cui al provvedimento, inseriti in più ampio piano di riorganizzazione, servano a risanare in qualche modo il settore.

Dicevo che ho sempre visto, invece, i *deficit* crescere di anno in anno e, assurdamente, estendersi negli anni, il numero e l'incidenza delle nazionalizzazioni, ai vari livelli.

Vorrei fare riferimento alla mia esperienza di alcuni anni fa nel consiglio comunale di Roma. Nel 1956, quando per la prima volta entrai a far parte di quel consiglio, l'ATAC era già in *deficit*, ma per due miliardi, con introiti che coprivano il 70 per cento delle spese. Oggi il *deficit* dell'ATAC ha superato i 400 miliardi, con introiti che non vanno al di là del 15 per cento delle spese. In campo nazionale, potremo riferirci alla stessa vicenda dell'Italsider. Alcuni giorni fa, su un giornale di informazione economica, ho letto che, contro un fatturato inferiore ai tre mila miliardi l'anno, l'Italsider ha debiti consolidati per 3.600 miliardi. Potremo parlare di tutto il settore chimico e della vicenda della Montedison, così come potremmo parlare del settore dell'alluminio. Ho presentato in materia una interrogazione, poiché sembra che anche in quest'ultimo settore occorrerà intervenire con 60-70 miliardi, per evitare crisi paurose, disoccupazione e tracolli.

Vorrei spendere ancora alcune parole per dimostrare per quale ragione, in tale settore, lo «Stato imprenditore» debba - a mio avviso - essere intrinsecamente deficitario, in particolare con riferimento alle partecipazioni statali. Le partecipazioni statali, che alcuni anni fa erano presentate come un modello - speriamo diventino un modello da evitare, non da imitare - sono fondate su un assurdo logico. Quale? Se tali aziende debbono essere efficienti e tendere ad un profitto (e dunque a non avere *deficit*), non si capisce perché dovrebbero essere pubbliche: tanto vale lasciarle tutte nelle mani dei privati. Se dette aziende non tendono al profitto, e se non chiediamo loro un profitto, dovrebbero, quanto meno, essere definiti seriamente i costi sociali. Dovremmo, cioè, poter mettere gli amministratori di queste aziende in condizione di responsabilità. Lo Stato, l'autorità pubblica, debbono riconoscere e fissare tale cifra, come costo

sociale dell'azienda - che, appunto, dovrebbe assolvere ad una funzione sociale. Oltre tale costo le responsabilità per maggiori *deficit* ricadrebbero sulle stesse aziende e sui loro amministratori.

In realtà, non chiediamo un profitto a dette aziende che, in generale, non sono molto efficienti. Nelle stesse, poi, non si predefinisce il costo sociale. Dunque, quale la conclusione? che non si riesce a fare i bilanci e che nessun bilancio ha un senso: non tende al profitto, né tiene conto dei costi sociali. A questo punto, in mancanza di un bilancio serio, non è possibile misurare l'efficienza delle aziende in questione. Non potendosi misurare l'efficienza, non è possibile neppure misurarne l'utilità sociale.

Perché lo Stato interviene? Perché lo Stato accresce i fondi di dotazione, perché si interessa di queste aziende, perché favorisce in tanti modi le stesse? Non si capisce perché lo faccia!

In queste condizioni, non esiste più responsabilità alcuna. Da alcuni anni, in Italia, ci stiamo muovendo nel settore pubblico come se non esistesse una logica delle cose, come se non esistessero delle esperienze oltre che dei principi, delle norme usuali, delle leggi proprie dell'economia, e infine come se non avessimo fatto alcuna esperienza.

Dovrei citare un testo di molti anni fa, che è strettamente istruttivo e che - credo - possa interessare almeno una larga parte dei colleghi. Ci fu qualcuno che, molti anni fa, preoccupato per le imminenti nuove nazionalizzazioni, scrisse: «La gestione degli enti statali e parastatali ha due caratteristiche che la rendono antieconomica ed onerosa: la mancanza del rischio e l'attenuazione, fino all'eliminazione, delle responsabilità. Quando si sa che non esiste rischio si perde il senso della realtà economica» (e nelle aziende pubbliche economiche non esiste, per gli amministratori, se non un rischio politico, al quale si sovviene usando il potere delle amministrazioni pubbliche) «e quando si è sicuri di non incorrere in responsabilità» (e nessuno degli amministratori di aziende pubbliche economiche incorre

mai in responsabilità, in relazione alla gestione aziendale) «si opera con facilità e faciloneria: tanto - diceva Luigi Sturzo - c'è chi paga!» Noi ci troviamo appunto in questa condizione, quando siamo in presenza di enti pubblici economici. Questi enti provocano un danno economico certo. Se non posso avere risposta ora alla mia interrogazione, riparerò del problema in sede di dibattito sul programma del nuovo Governo. Ormai è tempo di fare un bilancio sul complesso dell'intervento dello Stato imprenditore. Mi sembra che sul piano economico questo bilancio sia pesantemente negativo: le aziende sono ordinariamente in situazione di *deficit* crescente ed anche quando non sono in *deficit* hanno un rendimento bassissimo. Mi sembra che dal bilancio dell'ENI, recentemente reso pubblico, risulti che con 4 mila miliardi di fatturato e 6-7 mila miliardi di immobilizzi, si produce un utile di qualche decina di miliardi, pari cioè ad appena l'1 per cento del fatturato e allo 0,5 per cento degli immobilizzi! Nessun azionista di azienda privata accetterebbe come positivo un risultato di gestione così modesto, con un tasso di immobilizzi così elevato.

L'aspetto più preoccupante, però, a mio giudizio, sta nel fatto che questi enti pubblici economici rappresentano una fonte inesauribile di disordine costituzionale e di vera e propria corruzione sociale e politica. Faccio due riferimenti molto concreti. Abbiamo sentito dire, nei giorni scorsi, che c'è un quotidiano di proprietà di un'azienda pubblica che ha *deficit* dell'ordine di alcune decine di miliardi all'anno.

Mi pare che sia indice di un grave disordine costituzionale il fatto che Parlamento e Governo debbano dare mezzi economici alle aziende pubbliche affinché queste ultime alimentino giornali fortemente deficitari, che poi si muovono non sulla base delle direttive del Parlamento o del Governo, ma sulla base di direttori di parte. Ho sentito poi alla televisione la notizia secondo cui l'Intersind è intervenuta ieri sul problema della scala mobile, prendendo posizione contro l'iniziativa in corso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

per la denuncia dell'accordo da parte degli imprenditori privati. Visto che la denuncia dell'accordo sembra l'unico modo per costringere tutti ad affrontare un dibattito serio sulla scala mobile, non si spiega l'intervento dell'Intersind a favore del sistema attuale di scala mobile. C'è da chiedersi se gli amministratori delle aziende pubbliche economiche non abbiano problemi in materia di scala mobile, quando un tale problema è stato posto a tutti i livelli, in modo anche pesante e drammatico, ed anche con riferimento al tema dell'inflazione.

C'è ancora da dire che non è possibile, per il Parlamento e per il Governo, controllare efficacemente questi enti. Constatiamo che per risolvere il problema di cui oggi ci occupiamo, il Governo era intervenuto già nel dicembre dello scorso anno; aveva poi presentato un disegno di legge nello scorso mese di marzo, e aveva poi dovuto emanare, il 14 maggio, un decreto-legge che soltanto oggi, dopo aver respinto una pregiudiziale di costituzionalità, ci apprestiamo, senza molta convinzione, ad approvare. Si registra quindi un ritardo di circa un anno, rispetto alle esigenze a suo tempo rappresentate. C'è da chiedersi, a questo punto, perché mai un simile sistema sopravviva ed anzi si rafforzi. Come è possibile che l'intervento dello Stato imprenditore continui ad estendersi, pur risultando deficitario per ragioni estrinseche e sulla base dell'esperienza storica di questi anni?

Forse perché queste aziende pubbliche fanno comodo; forse perché subiamo una moda culturale suicida; ma non certo perché possano rappresentare una speranza, dal momento che mi sembra che l'esperienza storica in materia di Stato imprenditore sia ormai inequivocabilmente ed ovunque fallimentare: i paesi nei quali lo Stato imprenditore ha esteso di più la sua azione, quelli socialisti, non sono più un modello neanche per i socialisti e per i comunisti!

Perché, dunque, continuiamo ad andare avanti in questo modo? La ragione, forse, ce la dice sempre Sturzo (scusate se continuo a citarlo, ma ne vale la pena), in una

frase estremamente interessante, sempre di venticinque anni fa: «La stessa democrazia cristiana, che da anni detiene il potere statale, da sola o con altri, non ha purificato il sangue infetto di un certo imprecisabile statalismo, forse per incapacità critica, forse per opportunismo, un opportunismo di corta veduta. Se le sinistre arrivassero al governo» - Sturzo parlava quando esistevano i socialcomunisti, non i comunisti molto potenti ed i socialisti che cominciano ad essere potenti, ma - pare - autonomi dai comunisti - «gli attuali responsabili della vita pubblica, Dc e non Dc, se accorgerebbero troppo tardi di aver essi stessi aperto la porta al nemico ed avergli offerto i mezzi. L'ipotesi dovrebbe far tremare certi miei amici, forse statalisti per rassegnazione».

Ed allora - e mi avvio alla conclusione - a me pare che a 35 anni dal 1943 e a 20 anni dal ventennio della nuova fase di apertura, diciamo così alle tesi ed utopie socialistiche, sarebbe ormai il caso di fare il bilancio di questa, che è ormai un'esperienza storica, dello Stato imprenditore in Italia; un bilancio da fare con estremo senso di responsabilità, direi con estremo coraggio, liberi da pregiudizi ideologici, ma attenti agli interessi reali del paese e all'insegnamenti dell'esperienza storica. Questo bilancio è decisamente da fare, ormai, perché - ed io ho presentato un'interrogazione a questo proposito - se guardiamo la bilancia commerciale dei primi quattro mesi del 1981, troviamo intanto che il *deficit* complessivo è di 7 mila miliardi (e di questo potremo arrivare nell'anno ai 20 mila miliardi); troviamo poi, in particolare, che le voci di maggior *deficit* della bilancia commerciale riguardano i settori nei quali in questi anni maggiore è stato l'intervento dello Stato attraverso gli enti pubblici economici: prodotti chimici, 822 miliardi di *deficit*; prodotti combustibili, 8 mila miliardi. Pensiamo all'Enel, pensiamo all'abuso del petrolio, pensiamo al blocco delle tre centrali nucleari del 1960-1962, che a distanza di vent'anni non hanno progredito di numero con tutti i problemi petroliferi, economici, sociali, politici e morali

direi che, che ne sono conseguiti.

A questo punto mi pare che si debba fare il bilancio e che si debba uscire assolutamente da questa situazione.

Voterò quindi a favore del provvedimento e per senso di responsabilità e perché mi pare che a questo punto non si possa fare diversamente; ma vorrei chiedere che mai più si presenti una richiesta di conferimento ad un fondo di dotazione, soprattutto di questo importo, al di fuori di un quadro organico di intervento; che mai più ci si muova a riorganizzare un settore importante come questo del quale stiamo trattando, al di fuori di un piano di previsione economica generale nazionale; e mai più ci si presenti in Parlamento a chiedere nuovi fondi di dotazione senza un piano che preveda anche la smobilitazione di tutte le aziende che non rivestano un particolare interesse nazionale o non riguardano settori particolarmente delicati.

Vorrei precisare, in conclusione, che questo non è un attacco allo Stato, per favorire interessi di privati (che poi in Italia sono molto modesti): questa è una critica ad un certo modo di intervenire nello Stato, per sollecitare un sistema più serio e produttivo di interventi. Per i servizi pubblici essenziali, ripeto, che (forse) è bene che lo Stato assolva direttamente in certi casi, bisogna trovare forme nuove di responsabilità; bisogna in ogni caso responsabilizzare in modo netto gli amministratori di questi enti pubblici.

Tali enti, anche per i servizi essenziali, non necessariamente devono essere pubblici nelle forme attuali. In ogni caso, accanto a questi enti pubblici bisogna creare condizioni di concorrenzialità. Se noi avessimo fatto per l'ENEL quello che stiamo facendo per la sanità (cioè lasciare degli spazi di concorrenzialità nei vari servizi) forse oggi l'ENEL non presenterebbe il deficit economico e politico sostanziale che presenta, con l'exasperazione dell'uso e dell'abuso del petrolio.

Per gli altri settori, che non riguardino i servizi essenziali, credo che vi sia una sola via da seguire: la privatizzazione. Lo Stato si alleggerisca di questi settori, che

creano soltanto disordine economico e politico ed investa la responsabilità dei privati, nel quadro di una programmazione che serva: a favorire lo sviluppo, non a rallentarlo; a superare gli squilibri, non a consacrarli; che si ponga soprattutto l'obiettivo di una vera socialità per tutti i settori, per tutte le zone e per tutte le famiglie, tenendo conto dell'esperienza storica di questi 35 anni in Italia, dell'esperienza storica di questo mezzo secolo in tutti i paesi socialisti dell'Europa orientale.

Il metodo e sistema dello Stato imprenditore è un metodo e sistema fallimentare. Bisogna sapere perseguire obiettivi di sviluppo, di giustizia e di equilibrio sociale con altri metodi. Il discorso è aperto. Per quanto potrò, continuerò a sollecitare l'attenzione dei colleghi e del Governo su questi problemi; e mi auguro che nel futuro possiamo muoverci più responsabilmente, secondo queste linee non socialiste e non razionalizzatrici, che sono le uniche produttive e realistiche.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giovanni Galloni, la Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 giugno 1981 - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Carlo Felici segue immediatamente l'ultimo degli eletti della lista n. 14 (democrazia cristiana) per il collegio XIX (Roma).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Carlo Felici deputato per il collegio XIX (Roma).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARTINI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bartolini. Ne ha facoltà.

BARTOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo non si opporrà al varo di questo provvedimento, poiché si rende conto dell'urgenza di intervenire in una situazione, qual è quella della siderurgia, che è da ritenere per alcuni aspetti addirittura drammatica.

Ci asterremo dal voto, così come abbiamo fatto al Senato, perché da una parte riteniamo il provvedimento stesso inadeguato, e, dall'altra, perché vogliamo ribadire le nostre critiche rispetto all'atteggiamento dei vari governi, caratterizzato da una evidente incapacità e mancanza di volontà nell'affrontare i problemi di fondo, e in particolare quelli strutturali che persistono al rilancio della siderurgia e dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

Ripresenteremo alla Camera, così come abbiamo fatto al Senato, un nostro emendamento soppressivo dell'articolo 2. Lo facciamo perché non ci pare che si possa approvare la specifica forma di conferimento finanziario, che l'articolo in questione prevede. I conferimenti tramite titoli del tesoro vanificando gli sforzi per la razionalizzazione del finanziamento dei provvedimenti legislativi in una visione unitaria dei finanziamenti necessari. I conferimenti risultano inoltre particolarmente inadeguati rispetto al carattere di urgenza del provvedimento, poiché con esso contrasta il ricorso a titoli che hanno, come è a tutti noto, una scadenza pluriennale. Mi preme richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che in passato questa forma di conferimento finanziario ha ricevuto critiche anche da numerosi esponenti di altre forze politiche.

La siderurgia pubblica e privata è oggi colpita duramente dal caldo della domanda che si manifesta sia sul mercato interno sia su quello estero e dalle vicende negative riguardanti il rapporto tra la lira ed

il dollaro. Le conseguenze per l'andamento produttivo, la condizione finanziaria dei gruppi e delle singole aziende siderurgiche e lo stato dell'occupazione sono davvero pesanti e prossime alla soglia dell'insopportabilità sia per la condizione operaia sia per lo stato generale dell'economia italiana. Per rendersene conto è sufficiente considerare alcuni dati: la Finsider, indebitata per 8.600 miliardi, si vede costretta a sopportare oneri finanziari pari al 15 per cento del proprio fatturato contro il 5 per cento dei suoi maggiori concorrenti. Nel primo semestre del 1981, le perdite della Finsider si aggirano sui 1.200 miliardi, contro i 1.000 miliardi circa dell'intero anno 1980. Tutte le aziende pagano le conseguenze di questo stato di cose, nel quale emergono grandi difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime e per il pagamento dei debiti contratti con i fornitori nazionali e con le imprese di manutenzione e di trasporto.

Quest'ultimo aspetto provoca - e credo giova rilevarlo - pesanti e preoccupanti conseguenze per il tessuto della piccola e media impresa, operante a lato delle aziende siderurgiche, mentre emerge come risposta alle numerose difficoltà, una sempre più accentuata politica di tagli, che il Governo italiano pattuisce a livello comunitario, per poi presentare al Parlamento e ai sindacati in tempi e modi che rendono particolarmente difficile il confronto fra le parti interessate, per evitare od anche limitare una simile politica di ridimensionamento.

Riflettiamo a quanto, in tale contesto, si verifica nelle singole realtà operative. Si registra la sospensione di gran parte della produzione a Bagnoli, Piombino, Cornigliano, attraverso un massiccio ricorso alla cassa integrazione, l'avvio del ridimensionamento drastico di tutto il settore dei getti e fucinati, che pesa maledettamente sullo stato e sulle prospettive di industrie sideromeccaniche, decisive per grandi aree economiche del nostro paese, come è il caso della Terni siderurgia, la riduzione della produzione della Breda, della Cogne e della stessa Terni nel campo degli acciai speciali; nel contempo, si mira

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

ad accelerare il conseguimento dell'accordo per l'acquisizione della Teksid, accettando alcune condizioni della FIAT e confidando in un forte intervento finanziario dello Stato per portare a buon fine questa operazione, che peraltro rischia di provocare, come conseguenza particolarmente negativa, la totale paralisi della SIAS, oggi sottoposta ad una gestione commissariale e con un piano mantenuto in sospenso dal Governo dimissionario.

Si discute molto sulle cause che sono alla base delle serie difficoltà nelle quali si dibatte la nostra siderurgia e si insiste molto sui ritardi dei finanziamenti dello Stato alla siderurgia e all'insieme delle industrie pubbliche, sui limiti che ci vengono imposti dalla CEE e sulla successiva conflittualità. Per quanto ci riguarda, non intendiamo certo negare l'esistenza di questi problemi, ma riteniamo che non sia giusto, come altri fanno, sottovalutare le pesanti responsabilità che al riguardo sono da ricondurre al comportamento del gruppo dirigente dell'IRI e della Finsider e alla politica dello stesso Governo. Ed è proprio partendo da queste considerazioni che poniamo con forza la esigenza di adottare efficaci provvedimenti di tipo strutturale, come la situazione attuale, la dimensione produttiva ed occupazionale ed il valore strategico della siderurgia, e del settore degli acciai speciali, in particolare, richiedono con forza e con urgenza.

I provvedimenti finanziari devono servire alla copertura delle perdite alla ricapitalizzazione delle società, ma anche e - vorrei dire - soprattutto ad accrescere gli investimenti produttivi, per la difesa e lo sviluppo produttivo ed occupazionale delle aziende pubbliche, soprattutto nel meridione e nelle altre aree depresse del paese. I provvedimenti di tipo strutturale devono invece rendere possibile la risoluzione dei problemi di fondo della siderurgia e degli altri settori dell'industria pubblica ed il rilancio dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

Trovandoci di fronte a provvedimenti finanziari largamente inadeguati, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti produttivi, e a nessuna concreta decisione

positiva e operativa per ciò che concerne i provvedimenti di tipo strutturale, non possiamo certamente dichiararci soddisfatti del disegno di legge in esame, anche se - come dicevo all'inizio - prendiamo atto della decisione assunta dal Governo e con la nostra astensione non ostacoliamo la conversione in legge del decreto-legge che stiamo discutendo.

Riteniamo che, contestualmente a tale conversione in legge, il Governo debba assumere l'impegno di accelerare al massimo l'adozione e l'attuazione dei provvedimenti necessari per il consolidamento dei debiti e per la ricapitalizzazione delle aziende, e per un'immediata erogazione dei fondi concessi sulla base della legge n. 675. Nel contempo, bisogna porre mano senza ulteriori indugi - è compito del Governo ed anche del Parlamento - agli altri problemi riguardanti la siderurgia, che in questa sede mi limito solo ad enunciare, ricordando però che il partito comunista ha già formulato in merito precise ed articolate proposte.

Noi riteniamo necessari: una più rigorosa difesa degli interessi nazionali nel quadro delle relazioni internazionali e, in particolare, dei rapporti comunitari; lo smantellamento dell'attuale struttura della Finsider ed una nuova e più funzionale strutturazione dell'intero settore in comparti che rendano chiari i ruoli delle singole aziende, per quanto riguarda gli acciai di massa, gli acciai speciali e le altre produzioni; una discussione aperta e limpida sulla collocazione della Teksid, per la quale si devono escludere, comunque vadano le cose, oneri ingiustificati per lo Stato; una sistemazione complessiva del rapporto tra il settore pubblico e privato che realizzi il necessario coordinamento ed eviti il tentativo di scaricare sulle partecipazioni statali tutto il peso delle attuali difficoltà nelle quali si dibatte la siderurgia italiana; un piano adeguato per la siderurgia che, prevedendo interventi pluriennali, sia in grado di far funzionare l'intera siderurgia italiana pubblica e privata.

A tale proposito, il decreto-legge della cui conversione in legge stiamo discutendo che si pone il problema di assicurare la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

continuità delle aziende soprattutto per quanto riguarda il pagamento dei salari e dei fornitori, appare come ho detto inadeguato e per molti aspetti persino contraddittorio nei confronti degli altri problemi del settore. Così come sono da giudicare insoddisfacenti le proposte formulate dal Governo dimissionario per il risanamento e il rilancio della siderurgia e degli altri settori facenti capo alle partecipazioni statali.

Ci auguriamo che il nuovo Governo ci ponga di fronte a fatti nuovi e a proposte nuove, ed anche alla volontà di favorire un radicale cambiamento nei gruppi dirigenti della Finsider, iniziando con il cacciare coloro che sono coinvolti nello scandalo della loggia P2.

Un discorso serio sulla siderurgia non può certo prescindere da un discorso serio e concreto sull'intero sistema delle partecipazioni statali, per il quale non sono più riviabili - vogliamo affermarlo anche in questa occasione -, a pena di gravissime conseguenze per l'intera economia nazionale, i problemi del riassetto e della riforma.

Abbiamo, in sede di Commissione bilancio - e molti colleghi lo sanno -, iniziato una interessante discussione sul «libro bianco» del ministro delle partecipazioni statali, onorevole De Michelis; ma non riusciamo nemmeno a completare, mentre sempre più difficile risulta il controllo del Parlamento su quanto avviene nell'industria pubblica, con il risultato che molto spesso in Parlamento, si discute di un evento o di un problema, mentre la realtà registra eventi o problemi contrari; come è dimostrato da una serie di cessioni di industrie pubbliche a privati, che molto spesso si verificano secondo criteri che portano il sistema delle partecipazioni statali a perdere parte della propria presenza in settori decisivi dell'industria e dell'economia italiana.

Noi riteniamo che la discussione sugli indirizzi prospettati nel «libro bianco» debba continuare, debba completarsi e costituire il supporto necessario per l'adozione dei provvedimenti atti a risolvere le questioni di fondo della ripresa e

del rilancio delle partecipazioni statali.

A noi appare quindi indispensabile che il controllo del Parlamento sulla situazione dell'industria pubblica sia reale e non si limiti alle parole, investendo i fatti nella loro concretezza, i fatti che si verificano in questo settore fondamentale della nostra industria.

Per tutte queste ragioni, il gruppo comunista preannuncia che si asterrà dal voto sulla conversione in legge del decreto-legge in esame, ribadiamo la necessità e l'urgenza che il Parlamento e il Governo operino per assicurare continuità produttiva ed occupazionale alle aziende siderurgiche e anche a quelle degli altri settori e per rendere possibile il rilancio della siderurgia e dell'intero sistema delle partecipazioni statali (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, motiverò brevemente il voto favorevole del gruppo socialista al provvedimento in esame, che mette in atto una manovra con carattere di straordinarietà, causata dagli aspetti drammatici che ha assunto la crisi dei settori e delle aziende dell'IRI, con particolare riferimento alla siderurgia e quindi al gruppo Finsider.

Ad analogo provvedimento, anche se di portata più limitata, ci opponemmo durante l'esame della legge finanziaria: un emendamento teso al rifinanziamento urgente dell'IRI sarebbe stato infatti adottato, in quella sede in assenza di quel quadro di riferimento che è oggi invece presente, sia in relazione alle linee programmatiche del gruppo Finsider, sia in relazione agli atti del Governo per il rifinanziamento, su scala triennale, degli enti a partecipazione statale e per il risanamento del settore siderurgico.

Devo dire che sarebbe necessario un quadro di riferimento ancor più ampio ed attinente l'insieme della politica industriale per rendere del tutto credibile lo stesso risanamento del settore siderurgico, poichè non è pensabile che le imprese

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

italiane possano compensare i differenziali di inflazione nei confronti della concorrenza europea con il solo aumento della rispettiva efficienza interna. Appare quindi non oltre rinviabile l'adozione di politiche e di strumenti legislativi rivolti a rendere più agevole il risanamento finanziario, l'innovazione delle tecnologie dei prodotti, la presenza internazionale delle grandi imprese, a favorire il risanamento ed il rilancio produttivo dei grandi settori, a riqualificare e consolidare le economie locali, a regolare il mercato del lavoro e la mobilità interaziendale, ad avviare una politica energetica capace di ridurre i pesanti costi aggiuntivi per l'industria nazionale.

Ad ogni modo, va riconosciuto il fatto che siamo già ora in presenza di una proposta di piano triennale contenente linee di politica industriale ed energetica, nonché di disegni di legge che innovano rispetto al tradizionale finanziamento degli enti a partecipazione statale, introducendo la poliennalità e la giusta causa di risoluzione dell'obbligo a conferire nel caso di mancata esecuzione dei piani; ed ancora del disegno di legge che ridefinisce e rilancia in forme più credibili il sostegno all'innovazione, nonché partendo dalla siderurgia e dalla chimica, di interventi specifici per i grandi settori in crisi, secondo piani interaziendali concreti e sulla base della loro estrapolazione dall'insieme delle politiche industriali. È il caso quindi della siderurgia, per la quale sono state compiute precise azioni che si riferiscono alle aree dell'organizzazione, della efficienza operativa, della commercializzazione e delle relazioni industriali. Tuttavia, deve essere chiaro il fatto che la soluzione dei problemi produttivi, economici e commerciali del settore è legata al riequilibrio finanziario; è questo un problema che investe quasi la generalità delle grandi imprese e, tra queste, quelle pubbliche in modo particolare. Su di loro, in questi anni, ha pesato (oltre alla particolare incidenza dei costi, legata alla natura dei settori in cui prevalentemente operano), il perverso metodo di procedere a rifinanziamenti, per quantità insufficienti, o suf-

ficienti solo al «galleggiamento» dell'impresa, erogati comunque con grave ritardo.

In conclusione, dalle considerazioni esposte discendono i motivi del nostro consenso a questo provvedimento, nella consapevolezza che esso, per la siderurgia, apporta un rifinanziamento che verrà assorbito dal puntuale pagamento di stipendi e salari e, solo in parte, dallo scaduto verso i fornitori. Ne consegue l'auspicio di una rapida formazione del Governo Spadolini, anche per un'immediata ripresa dell'attività parlamentare in funzione dell'adozione dei provvedimenti che ho prima citato e, quindi, di un intervento del Governo e del Parlamento sull'economia reale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, farò solo alcune brevi considerazioni, perché mi trovano consenziente alcune argomentazioni esposte negli interventi di coloro che mi hanno preceduto (il collega Minervini, anche il collega Mennitti e, per diverse considerazioni, il collega Bartolini).

In primo luogo, dobbiamo domandarci a cosa serva questo provvedimento, se serve. In secondo luogo, qual'è il costo del voto che daremo al riguardo, questa sera o domani. In terzo luogo, consideriamo la disponibilità che in Parlamento, tra le forze politiche, tradizionalmente si registra nell'adottare provvedimenti di finanziamento come quello che ci occupa: essi sono sostanzialmente tutti eguali, come se fossero riprodotti col ciclostile; cambiano le cifre ed i destinatari, ma questi ultimi sono cinque o sei ed ormai li abbiamo individuati. Si registra invece una sorta di idiosincrasia verso qualsiasi provvedimento di riforma e ristrutturazione in settori importanti come quello considerato.

Sul primo punto, ho la netta impressione che questo rifinanziamento non risolva in sostanza alcun problema. Stiamo per erogare, per firmare un assegno di quasi 2.000 miliardi e in cambio non si vede il beneficio in termini di funzionamento, di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

investimento o di qualche parametro positivo che valga per l'economia nazionale. E questa netta impressione deriva non da mie analisi, bensì dalla lettura di una recente dichiarazione del Presidente dell'IRI alla Commissione bilancio del Senato, in data 3 giugno 1981, cioè pochi giorni or sono. In quell'audizione, il Presidente dell'IRI esordisce dichiarando che già da tempo e non da adesso, «vi è una estrema difficoltà di assicurare non lo sviluppo, ma la stessa gestione ordinaria delle attività affidate all'istituto»; siamo quindi di fronte ad una situazione in cui nessuno si sogna - tanto meno il presidente dell'IRI - di sviluppare o determinare nuovi indirizzi in seno all'istituto, ma si spera di continuare nella gestione ordinaria. Il presidente dell'IRI continua questa sua analisi dicendo che «tuttavia le capacità di indebitamento aggiuntive dell'istituto sono praticamente esaurite». Credo che questa sia l'unica nota positiva che scaturisce da questa relazione; siamo infatti sicuri che non si contrarranno più debiti anche perché essi avevano raggiunto la cifra di 24 mila miliardi. Quindi il fatto che si dica che le capacità di indebitamento aggiuntivo sono esaurite è una notizia che apprendiamo con soddisfazione, in quanto siamo sicuri che ulteriori indebitamenti non saranno assunti per il futuro.

A parte queste considerazioni, qual è il giudizio del presidente dell'IRI su questo provvedimento? Egli dice testualmente che «l'erogazione di 1.750 miliardi è necessariamente finalizzata ad impedire il progressivo deterioramento di alcune delle situazioni più urgenti, per evitare che si raggiunga e si superi il punto di non ritorno». Si chiedono 1.750 miliardi non per sostenere qualche operazione, bensì per non superare il punto di «non ritorno» e evitare un gravissimo deterioramento. In sostanza, questi soldi non servono a nulla, se non a mantenere la situazione attuale, che è vicina - come la definisce il presidente dell'IRI - al punto di «non ritorno» - una situazione che potrebbe essere variamente oggettiva, non so se come fallimentare o agonizzante, oppure con l'encefalogramma piatto, perché è questo che ci dice il presidente

dell'IRI nella sua dichiarazione.

Dall'esame della situazione si comprende che il disegno di legge non serve a nulla, se non a mantenere una situazione agonizzante ed a mettere una bombola di ossigeno accanto ad un'altra che si sta esaurendo. Non si fa nulla perché si possa avere un segno di ripresa economica dell'istituto: vi è un paziente ormai moribondo, che abbisogna di cure per non morire ora, per non irrigidirsi, anche se mi sembra che si stia raffreddando. Questo è il senso della relazione del presidente dell'IRI che dice: «ben vengano questi 1.750 miliardi». Questa prima considerazione mi spinge ad esprimere un voto contrario nei riguardi del provvedimento in esame.

La seconda considerazione che intendo svolgere è che, per mantenere l'encefalogramma piatto, spendiamo adesso 1.750 miliardi; ma meno di un anno fa - esattamente il 26 giugno 1980 - il Parlamento approvò una legge - la n. 281 - che erogava all'IRI 2.268 miliardi. Nella relazione che accompagnava quel provvedimento si annunciava, per il 1981, un ulteriore finanziamento di 1.545 miliardi; il che significa che, nell'arco di un anno e mezzo, il Parlamento ha erogato all'IRI una somma pari a 5.563 miliardi. Questa somma - tanto per dare un parametro di confronto - corrisponde al bilancio della giustizia per quattro anni. Ciò significa che in un anno diamo all'IRI più di quanto diamo per due anni a tutto il settore della giustizia nel nostro paese. Questi sono i termini di confronto!

Ecco, dunque, quali sono le considerazioni fondamentali che mi spingono ad essere contrario a questo provvedimento: in primo luogo perché esso, nella sostanza, non risolve (per stessa ammissione dell'IRI) i gravi problemi del settore; in secondo luogo, perché risolvere i problemi in questo modo non solo non è gratuito, ma ci costa più di 5 mila miliardi in due anni. Queste considerazioni sono a mio avviso sufficienti per motivare la contrarietà all'approvazione del provvedimento in esame.

Un'ultima considerazione riguarda il fatto che, mentre vengono ripetutamente

approvati provvedimenti di questo tipo, per quanto riguarda problemi di struttura, o anche statutari, dell'IRI, il Governo non si sogna di presentare altri disegni di legge all'attenzione del Parlamento. Questo dato è assai significativo per il modo ed i tempi in cui si dimostra di voler affrontare questi problemi. È pertanto giusta l'osservazione di quei colleghi i quali dicevano che ci troviamo ancora una volta in una situazione ricattatoria: infatti, si aspetta fino all'ultimo per agitare il rischio di non poter pagare gli stipendi a migliaia di dipendenti e, tramite questo meccanismo ormai ripetitivo (ed il Governo farebbe bene a trovare altri stratagemmi) si impone una erogazione che supera i 5.500 miliardi.

Lo statuto dell'IRI, all'articolo 18, prevede addirittura il ricorso agli utili. Tale articolo potrebbe anche essere soppresso poichè credo che di esso non sia mai stato fatta applicazione e sicuramente ciò non è accaduto negli ultimi anni.

All'articolo 19, invece, si dice che la riserva ordinaria è destinata ad ammortizzare «eventuali» perdite di esercizio. Io sopprimerei l'aggettivo «eventuali», se mi è permesso avanzare una proposta minima di riforma statutaria. Infatti, mi pare che le perdite rappresentino la regola e credo che tutti diverremmo sospettosi di fronte a un presidente dell'IRI che, dopo un anno di gestione, ci dicesse che non ci sono più perdite: probabilmente, penseremmo che egli abbia fatto cose inimmaginabili.

A parte queste osservazioni, vorrei svolgere una ulteriore non mia, ma che proviene dalla Corte dei conti. Essa viene ripetuta da più anni ed accompagnava il bilancio 1979; tra pochi giorni dovrebbe essere trasmessa la relazione della stessa Corte dei conti all'esercizio dell'IRI per il 1980 e sono certo che quella osservazione si ripeterà ancora.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PRETI

CRIVELLINI. Tale osservazione riguar-

da un modo di fare il bilancio di contrasto con il codice civile, ma prescritto dallo statuto dell'IRI. È evidente che gli organi dell'IRI redigono il bilancio secondo il loro statuto. Ora citerò alcune osservazioni della Corte dei conti per chiarire qual è il prolema e per dire che in tutto questo periodo non so quanti disegni di legge siano stati elaborati, ma mai il Governo ha presentato un suo progetto - mi sembra invece che ci sia un progetto di iniziativa parlamentare - per eliminare la situazione che la Corte dei conti va denunciando da molto tempo.

Cosa dice sinteticamente la Corte dei conti su questo problema della formazione del bilancio dell'IRI? L'articolo 17 dello statuto dell'IRI prescrive che il conto profitti e perdite registra esclusivamente i disavanzi netti della gestione e quindi, conseguentemente, solo le perdite giuridicamente accertate con deliberazioni dell'assemblea delle singole società possono essere iscritte sul conto patrimoniale che va riferito alla data di chiusura dell'esercizio. Questo criterio non costituisce un efficace correttivo della valutazione dei valori di bilancio, essendoci, in sostanza, due criteri: uno giuridico, fondato sugli accertamenti deliberati dalle assemblee societarie, e l'altro economico, basato sull'assunzione di elementi di per sé suscettibili di variazione. In sostanza c'è una sfasatura nell'applicazione di questo articolo dello statuto dell'IRI che rende nei fatti non corrispondente il bilancio. Infatti la Corte dei conti, ricordando che ha denunciato questa disfunzione nel 1977, nel 1978 e tornando - e per altro credo che farà anche nella relazione del 1980 - a farla nuovamente presente nella relazione del 1979, dice che il bilancio dell'IRI «già inattuale a causa dei valori attribuiti alle partecipazioni, diviene così ancora più incerto, poichè nell'ammontare delle perdite al 31 dicembre vengono incluse quelle presunte, sia a quella data, sia in data posteriore. Tutto questo è stato già ripetuto e trova anche conforto in alcune dichiarazioni e circolari del Ministero delle partecipazioni statali, che ha indicato la necessità improrogabile di predisporre il conto eco-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

nomico relativo all'esercizio 1979 in modo del tutto conforme alla normativa delegante e delegata cui la legge...». Dunque, malgrado questa necessità imprendibile non vi è traccia di una normativa e di una iniziativa governativa atta a ristabilire la normativa dalla situazione. Quindi la Corte dei conti conclude la sua relazione sottolineando «la necessità di produrre un'apposita norma legislativa di modifica dell'articolo 17 dello statuto, affinché l'IRI possa essere ricondotta in pieno sotto la disciplina generale del codice civile». Questa è la terza considerazione - non in ordine di importanza - che mi induce ad essere contrario a questo provvedimento: in tutto questo periodo il Governo non ha trovato la volontà - perché il tempo evidentemente c'era - di modificare questa norma in modo da armonizzare il bilancio dell'IRI con il codice civile.

Siamo dunque contrari al provvedimento perché esso, nei fatti, non risolve alcuna situazione, per sua stessa ammissione, perché questa operazione ci costa molto e perché - come ho appena detto - il Governo non ha modificato lo statuto dell'IRI.

Concludendo credo che dobbiamo renderci conto che votare a favore di questo provvedimento significa firmare un assegno di 2 mila miliardi. Non si tratta di una «leggina» di carattere «geografico» o corporativo, che normalmente passano in questa Camera; è una legge che prevede la spesa di 2 mila miliardi per un fondo di dotazione. E questa espressione mi sembra infelice perché è più probabile che ci sia dotazione senza fondo che non un fondo di dotazione all'IRI: è infatti dalla sua costituzione che continuiamo a dare a questo ente miliardi su miliardi e, malgrado questo, esso è agonizzante, così come è stata affermato dallo stesso suo presidente.

Per tutti questi motivi riteniamo di doverci opporre a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Cercherò di non ripetere quanto hanno già detto gli oratori che mi hanno preceduto, che in gran parte anche io condivido. Non parlerò quindi in termini finanziari, né tratterò della ricapitalizzazione, perché questo è già stato fatto.

Ha fatto bene l'onorevole Crivellini a citare le dichiarazioni rese il 6 maggio in Commissione, dal presidente dell'IRI il quale addirittura riconosceva l'inutilità di questo provvedimento. Mi riferirò in particolar modo al dibattito svoltosi in quest'aula il 30 marzo scorso, durante il quale al sottosegretario Dal Maso - che anche oggi è presente - vennero rivolte diverse domande, che non si riferivano soltanto alla carenza di fondi, ma anche alla funzione della Finsider, e alla situazione dei settori siderurgico e cantieristico. In quella occasione si chiedevano un piano ed un programma; si affermava - ed il sottosegretario ne conveniva - che non si trattava soltanto di un programma finanziario, ma anche di un problema di organizzazione della produzione, di relazioni industriali, di commercializzazione.

Ora noi siamo chiamati ad approvare o a rigettare una erogazione di fondi che, mi auguro non siano sostitutivi di quelli previsti dal disegno di legge n. 1231 - presentato innanzi al Senato - relativo al 1980 (due mila miliardi), perché in caso affermativo la situazione sarebbe ancora peggiore: andremmo infatti a coprire una cifra che era dovuta e non riusciremmo ad avere a disposizione la somma indispensabile già dal 1° gennaio 1981. Questo denaro erogato - come ha dichiarato il presidente dell'IRI - non può dar luogo ad investimenti, a miglioramenti, a iniziative sul piano internazionale, dato che, per dichiarazione esplicita, la produzione è attualmente legata al consumo interno, non di più. Di conseguenza lo stabilimento di Bagnoli lavora a meno del 50 per cento, a Campi viene chiusa una fonderia, a Terni vi è la cassa integrazione, Cornigliano lavora al 50 per cento; tutto ciò anche se si dichiara - e lo fece il sottosegretario Dal Maso il 30 marzo - che è in previsione la cessazione della crisi, il passaggio quindi ad una maggiore richiesta di consumo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

A questo punto vorremmo sapere se esiste un piano, se esiste un programma, se esistono iniziative, se cioè la ristrutturazione è effettivamente conduzione sana, giusta, opportuna, idonea delle aziende, oppure se ristrutturazione e ridimensionamento significano riduzione della produzione, della occupazione, della utilizzazione di macchinari ed apparecchiature di industrie che pur sono state ammodernate molto recentemente e sono stati spesi miliardi su miliardi, con risultati - si dice - tali da poter mettere dette aziende in concorrenza con le analoghe industrie europee. Esiste volontà di intervento, vi è un piano, un programma, non soltanto per le industrie pubbliche ma anche per quelle private? Esiste qualche ente o società - l'IRI, la Finsider, l'Italsider e così via -, esiste qualcosa, in relazione alla quale ci si preoccupi di garantire non soltanto l'occupazione, ma anche la cessazione della cassa di integrazione ed il raggiungimento di un miglioramento? Ammodernare gli impianti e non utilizzarli al limite delle loro possibilità è un controsenso. Eppure avviene proprio questo. Perché?

Si afferma che il provvedimento in esame è indispensabile. Il 30 marzo scorso tale pesantissima situazione è stata rilevata dallo stesso sottosegretario, il quale indicò come occorresse provvedere ed affermò che era in atto la presentazione di un provvedimento in proposito. Ma si attende dal 30 marzo al 14 maggio per emanare in decreto... Né il Governo interviene con l'autorevolezza necessaria. Eppure, perché si risenta il disegno di legge presentato il 18 dicembre quando il Governo lo ritiene, chiede alle stesse Commissioni parlamentari ed all'Assemblea di trattare un determinato argomento, di discuterlo, o comunque di prenderlo in esame un certo progetto di legge. Se il governo fa pressione il Parlamento ascolta e con sensibilità interviene.

Il disegno di legge del 18 dicembre 1980, tendente a conferire ai fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'Efim, per lo scorso anno, 2.000 miliardi, giace ancora al Senato, senza che sia in atto un esame dello stesso da parte della Commissione com-

petente. In ordine a tale provvedimento non viene effettuato alcun sollecito, mentre si provvede ricorrendo alla decretazione d'urgenza per i 1.750 miliardi di cui sopra, in relazione alla necessità di alleggerire l'IRI di un determinato appesantimento bancario. L'IRI, essendo andato nelle sue iniziative molto oltre il proprio mandato, i propri compiti, il proprio statuto, ha assunto impegni tali da non poter più chiedere prestiti alle banche. Si trova, quindi, in una situazione di immobilismo.

Per quanto ha già dichiarato l'onorevole Menniti, siamo contrari al provvedimento in esame. A noi interessa, peraltro, sapere cosa accadrà dopo l'erogazione di tale somma. Il Senato ha inserito un emendamento con riferimento al quale quel che resta dopo l'assegnazione alla Finsider deve essere messo a disposizione di altri settori, con particolare riferimento alla cantieristica.

Ora, il 30 marzo scorso, ella, signor sottosegretario, affermò che la situazione della cantieristica era drammatica e rilevò che era stato approvato dal CIPE un piano che peraltro ancora non conosciamo nella sua natura, né conosciamo l'entità del finanziamento che comporta, né l'impostazione in rapporto alle decisioni CEE nel settore della cantieristica. Né sappiamo quale somma dai restanti 532 miliardi viene assegnata in base al comma aggiunto all'articolo 1 alla cantieristica. E non si parla neppure di quali iniziative il Governo italiano si sia fatto promotore sul piano dell'adeguamento alle decisioni assunte in campo europeo.

Avrei gradito, signor sottosegretario, che anziché riservarsi di intervenire in sede di replica lei avesse introdotto il dibattito, chiarendo che il presente provvedimento, nei suoi limitati obiettivi, sarà poi seguito, non appena costituito il nuovo Governo, da misure più complete ed organiche riguardanti l'IRI ed in particolare il settore siderurgico, considerata la situazione che esiste a Taranto, in Liguria, a Bagnoli, e così via. Tutti gli stabilimenti sono infatti oggi in crisi; purtroppo di fronte ad una simile drammatica situazione non ci viene data alcuna indicazione ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

anzi il relatore afferma che l'intervento previsto dal provvedimento in discussione - posto che si tratti di un intervento valido, visto che da più parti, compresa la nostra, sono state avanzate pesanti riserve - serve addirittura con consentire appena la corresponsione degli emolumenti ai dipendenti. Vorremmo allora sapere a quali mesi si riferiscano questi fondi siano utilizzabili solo a tal fine o se invece si tratti di un puro e semplice alleggerimento di pendenze bancarie, per cui, rimanendo inalterata la situazione di cassa, ci troveremo tra breve nella stessa condizione in cui ci siamo trovati nei mesi di febbraio e marzo scorsi, quando addirittura il pagamento degli stipendi fu ritardato e gli stessi furono ridotti, sia pure momentaneamente, del trenta per cento. Perché non ci si dice cosa si vuol fare o cosa si sta facendo nell'immediato? Le stesse domande che le furono rivolte il 30 marzo, signor rappresentante del Governo, dovremo porle nuovamente oggi. Quali sono i piani ed i programmi di carattere strutturale e finanziario approvati per affrontare la crisi in corso? Perché c'è stato un ritardo così notevole nell'erogazione dei fondi per i progetti di ristrutturazione? Qual'è l'orientamento, quali sono le scelte del Governo? Non ci viene detto nulla in proposito. Si vuol ridurre questo provvedimento ad un'operazione puramente finanziaria, senza indicarne le conseguenze, né i provvedimenti in corso di elaborazione per risolvere il problema sostanziale.

È vero o non è vero che vi è stata un'inedipendenza, una passività, un immobilismo del Governo e dei dirigenti dell'IRI e della Finsider? Si è parlato di crisi di dimissioni, con risentimenti, con proteste; IRI e Finsider, quindi, sono state accusate per lo meno di immobilismo, per lo meno di insensibilità. Ma tutto questo non ci è stato ancora spiegato.

Nel 1977 fu emanato un programma siderurgico, che è caduto nel vuoto. Come mai, dal 1977 ad oggi, non sono stati attuati i dovuti investimenti, né la ristrutturazione finanziaria delle imprese?

Nonostante questo programma siderurgico, è rimasta bloccata ogni scelta quali-

tativa; sicché - anche non sapendo nulla opporre all'importazione - si è avuto un aggravamento della situazione. La mancata adozione di provvedimenti in merito ha appesantito la crisi. Non si è assunta alcuna iniziativa in campo internazionale; il consumo è diminuito, mentre la produzione è aumentata, con un accentuamento del problema della competitività. Siamo rimasti, di conseguenza, fermi, immobili; l'unica iniziativa è stata quella della cassa integrazione che, com'è noto, è a carico di tutti i contribuenti, naturalmente, e non a carico dei dirigenti dell'Italsider, della Finsider e dell'IRI, né, tanto meno, del Governo.

Proprio di questo parlavamo il 30 marzo, quando replicavamo dopo aver ascoltato la risposta del Governo alle nostre interpellanze ed interrogazioni. Eravamo insoddisfatti allora, e rimaniamo insoddisfatti oggi. Naturalmente, trattandosi della conversione di un decreto - legge, questa nostra insoddisfazione si esprime in un voto contrario.

Si sente parlare da tutte le parti della rilevanza del problema; si dice che il problema della siderurgia, in particolare, è fondamentale, si dice che non si deve assolutamente parlare di riduzione dell'uso degli impianti nazionali, ma che si deve risolvere il problema della commercializzazione, con un'estensione al campo internazionale. Ma tutte queste restano soltanto parole, perché non si assumano iniziative, non si elaborano programmi.

Si dice che è necessario provvedere con estrema urgenza in questo campo; in qualunque maniera, ma si deve provvedere: occorre essere chiari, occorre fare il punto della situazione, per adottare quindi gli opportuni provvedimenti. A proposito di questa necessità di assumere iniziative, noi avevamo approntato un ordine del giorno che l'Assemblea, dopo averlo letto ed esaminato, avrebbe certamente accettato, data la gravità del problema, perché esso avrebbe potuto costituire, come minimo, un orientamento per il Governo ed un pungolo perché ci si decidesse a fare qualcosa. Purtroppo vi è la crisi governativa; discutiamo la conversione di un de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

creto, mentre il Governo può provvedere soltanto alla normale amministrazione; quindi non può assumere gli impegni che deriverebbero dall'ordine del giorno, in quanto il Governo futuro si vedrebbe costretto ad ereditare questi impegni. Questi sono i motivi per i quali non possiamo discutere il nostro ordine del giorno.

Tuttavia, è giovevole, e opportuna, secondo noi, farlo conoscere all'Assemblea, in quanto l'Assemblea potrà rendersi conto che su questo tema è urgente ritornare.

L'ordine del giorno è il seguente: «La Camera, evidenziata la gravità della situazione finanziaria, nella quale versano le imprese del gruppo IRI, che operano in settori fondamentali dell'economia nazionale; considerata l'esigenza di procedere all'elaborazione ed all'approvazione di un organico piano di risanamento del sistema delle partecipazioni statali, attraverso un'azione articolata, che realizzi l'equilibrio finanziario delle aziende, congiuntamente ad una nuova e corretta impostazione delle gestioni, sottolinea in particolare l'esigenza di intervenire a favore dell'industria siderurgica con provvedimenti anche eccezionali, finalizzati al rilancio del settore, con riferimento al quadro europeo.

La Camera di conseguenza, impegna il Governo a predisporre nell'ambito della programmazione generale la razionalizzazione dell'intero sistema delle partecipazioni statali, individuando utili strumenti per il risanamento finanziario e la corretta gestione delle imprese, per garantire con l'economicità delle aziende il sostanziale e non illusorio mantenimento di adeguati livelli di occupazione».

Insieme ai colleghi Mennitti, Valensise, Rubinacci, Santagati e Guarra, noi avremo voluto la discussione di quest'ordine del giorno. Purtroppo, non è possibile, ma in questo ordine del giorno è racchiusa tutta la situazione drammatica del settore amministrato dall'IRI, con particolare riferimento alla siderurgia - soprattutto, io dico ricordando che sono deputato della Liguria -; siderurgia che impegna migliaia e migliaia di lavoratori; siderurgia che è sempre stata l'orgoglio della Liguria; side-

rurgia che vede impegnata l'iniziativa pubblica e l'iniziativa privata tanto a Cornigliano quanto a Campi come a Mulino Sordani; siderurgia che è il tegumento fondamentale dell'industria ligure; siderurgia (non va dimenticato che decine e decine di aziende operano attorno a questo settore e che quindi ne soffrono pesantemente la situazione di grave crisi) che merita l'attenzione particolare, insieme a tutto il campo industriale, della nazione intera. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

MANFREDI MANFREDO, Relatore. Desidero sottolineare brevemente come in definitiva anche gli interventi nel corso della discussione sulle linee generali in cui si sono avuti spunti critici nei confronti dell'iniziativa del Governo, abbiamo riconosciuto l'importanza di questo settore, che ora è in crisi e necessita che sia adottata una serie di provvedimenti.

Il metodo suggerito è quello di anticipare agli interventi finanziari un esame dei problemi della ristrutturazione e della riorganizzazione. Ritengo che si possa - anzi, si debba - accettare l'impostazione del Governo di intervenire con un provvedimento urgente, in relazione a problemi di carattere finanziario, che possono in qualche modo compromettere la stessa sopravvivenza dell'organizzazione, specialmente nel settore siderurgico; non rinunciando, peraltro, alle necessità di intervento sul piano della programmazione, della razionalizzazione, di riconversioni ed anche di ricerche di mercato.

Nè ho sottinteso questa intenzione nella relazione, in quanto ho sottolineato come, nonostante questi apporti di fondi previsti nel provvedimento, non si risolva la situazione del settore se non si attua una politica degli investimenti che assuma un carattere di organicità e si inquadri in una prospettiva di riforme. A proposito di riforme, desidero citare l'intervento del col-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

lega Minervini, al quale evidentemente non ho difficoltà a riconoscere una particolare capacità di verifica e di critica, avendolo potuto apprezzare anche nella precedente legislatura come membro della Commissione bilancio e partecipazioni statali.

Come democratici cristiani, abbiamo presentato una proposta di legge di riforma delle partecipazioni statali; questo dimostra che non solo nelle intenzioni, ma anche nei fatti, portiamo avanti un discorso di riforme anche profonde, che coinvolgono anche i maggiori enti, proprio perché riteniamo sia giunto il momento di porre mano alla soluzione di questo problema. Ciò non toglie che ci si possa sottrarre alle necessità contingenti. Sottolineo che il provvedimento del Governo ha una sua importanza ed una sua giustificazione proprio perché viene incontro a necessità contingenti.

Sappiamo come, in particolare il settore della siderurgia, ma anche gli altri, quello della cantieristica, quello della navalmeccanica ed anche quello della Finmare, soffrano in questo momento di una notevole carenza di disponibilità liquida, tanto che vi sono sofferenze nei confronti dei fornitori, nei confronti degli operatori dell'indotto, sui quali si ripercuotono queste enormi difficoltà, che creano a catena altre difficoltà in altri settori, in modo particolare per quanto riguarda la possibilità di erogare gli stipendi ai lavoratori, che non sono solo quelli propriamente detti, cioè i dipendenti dell'Italsider e delle altre aziende, ma anche i dipendenti di quelle società che operano nel campo dei servizi e del rifinanziamento. Di qui la necessità dei servizi e l'opportunità di questo intervento. Insieme - e l'azione spetta al Parlamento prima di tutto - dobbiamo trovare il modo ed i tempi per affrontare questo problema più ampio e più generale delle partecipazioni statali.

Il collega Minervini ha citato l'iniziativa dell'onorevole Bassetti in ordine alla necessità di impedire che fossero conferiti fondi alle partecipazioni statali senza prima determinare queste tappe di riforma. Rimane valida la richiesta avanzata a suo

tempo con quella presa di posizione dell'onorevole Bassetti quella altri, perché non intendiamo con questo tipo di erogazione dare soldi alle partecipazioni statali perché guardino in prospettiva, ma soltanto perché vengano sanate situazioni contingenti e perché in prospettiva occorre affrontare e risolvere il problema della programmazione.

Sono convinto che, anche sulla scorta del dibattito sviluppatosi questa sera su questo problema, sarà possibile ricavare il convincimento che il provvedimento in esame necessita di una positiva e rapida approvazione da parte della Camera (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

DAL MASO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione che accompagna il provvedimento esaminato sono state indicate, in modo mi sembra ampio e preciso, le ragioni che hanno suggerito il ricorso alla decretazione d'urgenza, pertanto ometto di ripeterle.

È stato anche scritto, nella relazione che i 1.750 miliardi che vengono assegnati al fondo di dotazione dell'IRI costituiscono parte di un importo ben determinato e calcolato come necessario all'ente di gestione per il triennio 1981-1983, secondo programmi pluriennali già redatti ed approvati; programmi trasferiti, per quanto si riferisce agli interventi finanziari, nei tre disegni di legge presentati al Senato lo stesso giorno del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, cioè il 14 maggio 1981, e che portano i numeri 1433, 1434 e 1435, nei quali sono stati tenuti presenti sia i criteri sia le finalizzazioni ai quali si riferiva il collega Minervini, con le specificazioni riguardanti la ricapitalizzazione, gli investimenti e gli oneri indiretti, che il collega Minervini ha chiamato «oneri impropri».

Il Senato ha apportato, approvando il disegno di legge di conversione testé esaminato, una modifica all'articolo 1 del decreto-legge n. 209 ed ha approvato un or-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

dine del giorno (sul quale ha espresso parere favole il Governo), secondo cui i fondi messi a disposizione dell'IRI devono avere una destinazione ben precisa. A questo proposito giova ricordare - e lo ha sottolineato anche il relatore - che negli importi che sono indicati nell'ordine del giorno è stato commesso un errore materiale, perché l'ammontare complessivo, che dovrebbe essere destinato alle varie finanziarie dell'IRI (tenuto fermo l'importo di 1.218 miliardi destinati alla Finsider, che costituisce parte integrante del disegno di legge) dà un totale di 80 miliardi in più, rispetto ai 532, che invece dovevano risultare sottraendo dallo stanziamento di 1.700 miliardi i 1.218 miliardi destinati alla Finsider. È pacifico - e qui concordo con il relatore - che quegli 80 miliardi in più dovranno essere dedotti in maniera proporzionale dai vari settori che sono stati indicati nell'ordine del giorno.

Con l'approvazione dell'ordine del giorno e con la modifica apportata dal Senato, quindi, si è stabilito che i fondi siano assegnati alle società finanziarie dell'IRI che ne hanno maggior bisogno, specificando però in maniera precisa che, di questi fondi, 1.218 miliardi siano destinati alla Finsider e, in particolare, alla sua ricapitalizzazione.

Sulla crisi del settore siderurgico si è al lungo soffermato il relatore ed anche i vari oratori intervenuti. Il relatore, onorevole Manfredo Manfredi, ha evidenziato le cause che hanno prodotto tale situazione di crisi: del resto, una crisi non solo italiana, ma europea, visto che la stessa Comunità economica europea, nell'ottobre scorso, ha proposto agli Stati membri l'applicazione dell'articolo 58 del trattato CECA, che prevede la dichiarazione dello stato di crisi manifesta del settore, e che lo stesso CIPI, poco tempo fa, ha confermato, con una propria decisione, tale stato di crisi.

Dobbiamo dire che alle cause che sono state indicate vanno aggiunte alcune circostanze recenti, che, se pure hanno colpito tutti i settori della nostra economia, per quanto riguarda il settore siderurgico vengono ad aggravare una situazione che

era già pesante ed insostenibile. Mi riferisco all'elevatissimo tasso di inflazione interna, che ha raggiunto ormai il 20 per cento e che è circa il doppio rispetto a quello delle nazioni concorrenti nell'ambito europeo; al pesante deterioramento del cambio lira-dollaro e alla forte crescita del costo del denaro, cui si sono accompagnate le successive misure restrittive per quanto riguarda le importazioni, che hanno a loro volta colpito particolarmente il settore siderurgico. Tutto questo ha inciso ed incide particolarmente sull'andamento economico del gruppo Finsider, che prospetta una perdita di esercizio - e rispondo all'onorevole Greggi, che aveva chiesto di conoscere quali fossero i deficit delle aziende pubbliche - di circa 2 mila miliardi per l'anno 1981.

GREGGI. Due mila miliardi solo per la Finsider?

DAL MASO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Sì, onorevole Greggi, in quanto la struttura del costo industriale del gruppo Finsider si considera influenzata per il 60 per cento dall'evoluzione dell'inflazione e per il 40 per cento è correlata alle fluttuazioni della lira sul dollaro per gli acquisti delle materie prime, il pagamento dell'energia e dei noli.

Nel contempo, il fatturato, oltre che dell'andamento del rapporto domanda-offerta, subisce gli effetti dell'evoluzione delle variabili monetarie e dell'inflazione. Esso è funzione dell'interazione del cambio tra la lira e le monete europee e soprattutto il marco, essendo nell'area della CEE determinati in marchi i prodotti laminati.

Per meglio valutare l'influenza che taluni dei citati fattori hanno determinato e possono determinare in futuro sui conti economici del gruppo Finsider (che, a differenza dei concorrenti comunitari, non ha beneficiato finora di interventi governativi ed ha mantenuto i livelli occupazionali e di capacità produttiva), va detto che la Finsider e l'IRI calcolano che, sulla citata perdita di circa due mila miliardi nel 1981, sono possibili i seguenti aggravii: 190

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

miliardi per ogni cento lire di slittamento nel cambio lira-dollaro, considerato il valore del dollaro intorno alle 1050 lire (e già oggi ci troviamo oltre le prime cento lire); 45 miliardi per ogni punto di aumento del costo del denaro a breve, rispetto ad un valore medio annuo del 24 per cento; 30 miliardi per ogni punto percentuale di aumento dell'inflazione, tenendo come tasso medio annuo un'inflazione del 19,5 per cento.

Ho detto prima che la Finsider non ha beneficiato di interventi governativi, mentre ritengo che sia giusto in questa sede sottolineare le provvidenze statali che hanno ricevuto le aziende siderurgiche europee dal momento dell'inizio della crisi, che risale al 1975.

In Gran Bretagna lo Stato è intervenuto, dal 1974 al 1981, con la concessione di adeguamenti sul capitale sociale e l'innalzamento del limite di indebitamento, per complessivi 9800 miliardi di lire. In Francia, nel 1978 e fino al 1981, il governo è intervenuto con una serie di provvedimenti, per un ammontare complessivo di 5110 miliardi di lire, operando sulla ricapitalizzazione, con prestiti partecipativi, ripianando perdite e riducendo il costo dei tassi di interesse. In Belgio, dal 1978 al 1981, lo Stato, con prestiti agevolati ed altri interventi, ha messo a disposizione della siderurgia pubblica e privata 4620 miliardi di lire. In Olanda, sono stati erogati 160 miliardi e in Lussemburgo 395 miliardi solo nell'anno 1980 mentre nella Repubblica Federale di Germania gli interventi del governo federale e di quelli regionali, sia sotto l'aspetto di sovvenzioni che di concessioni di garanzie, sono stati pari a 9.000 miliardi.

A questo punto, occorre aggiungere che, mentre nel nostro paese non si è ridotta né la capacità produttiva né i livelli occupazionali, negli altri paesi europei si è avuto, sempre negli anni dal 1975 ad oggi, un taglio occupazionale di circa 180 mila addetti ed un taglio sulle capacità produttive per complessivi 15 milioni di tonnellate.

In questo contesto, il gruppo Finsider ha avviato, tenendo conto anche della direttiva CIPI del 29 gennaio 1981, un appro-

fondimento dei suoi programmi, per individuare le necessarie azioni di risanamento, in coerenza anche con quanto richiesto dal disegno di legge n. 1457, riguardante gli interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale, disegno di legge presentato dal ministro dell'industria al Senato il 7 maggio 1981 e nel quale un ampio spazio è stato riservato al settore siderurgico. Le azioni individuate si riferiscono essenzialmente alle aree della organizzazione, dell'efficienza operativa, della commercializzazione delle relazioni industriali.

Quanto agli aspetti organizzativi, la Finsider intende potenziare, da un lato, alcune funzioni essenziali della finanziaria e raggruppare, dall'altro, le aziende per settori omogenei, per prodotti e per mercato. Per meglio rispondere alle esigenze dei propri settori operativi, la Finsider rafforzerà conseguentemente il suo ruolo, al fine di un migliore svolgimento dei compiti di indirizzo e di controllo. Saranno pertanto ulteriormente sviluppate le funzioni di pianificazione della finanza, del controllo, del personale e dell'organizzazione, insieme con un adeguamento dei quadri direttivi.

Quanto all'azione commerciale, sono stati individuati provvedimenti sia in difesa delle quote di mercato interno, sia di recupero di quelle erose dagli abnormi flussi di importazione, sia per una più attiva presenza sui mercati internazionali ed europei. Nel quadro delineato, assume rilievo particolare il problema delle relazioni industriali, con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione del lavoro per raggiungere livelli di produttività e di efficienza competitivi nonché di pervenire, data la peculiarità dei cicli continui, a forme di regolamentazione dello sciopero e di salvaguardia degli impianti, come è stato raccomandato particolarmente dal CIPI e come è stato sottolineato anche dal relatore.

La soluzione dei problemi produttivi, economici e commerciali del gruppo, però, è strettamente collegata al riequilibrio della sua struttura finanziaria: rispetto all'aumento previsto per il fondo di do-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

tazione dell'IRI per il quadriennio di competenza 1980-1983, di miliardi 6.684, sono destinati alla Finsider 2.568 miliardi, dei quali 1.218 a valere sul decreto-legge che stiamo esaminando. Giova rammentare che di questi, 568 miliardi rappresentano i residui decimi dell'aumento di capitale deliberato per 1.420 miliardi ancora nell'aprile 1980, e 650 miliardi rappresentano la prima *tranche* dell'aumento di capitale di complessivi 1.000 miliardi, che la Finsider delibererà nel 1981.

A questo punto va considerato che l'attribuzione dei fondi relativi all'anno 1980 era prevista in titoli del tesoro da consegnare ad aziende ed istituti di credito a contestuale decurtazione dell'indebitamento in essere per un ammontare di pari importo, così come stabilito dalla legge finanziaria del 1980. Per il 1981, invece, lo stanziamento dei fondi, previsto nel bilancio dello Stato per le esigenze degli enti di gestione, risulta tutto Din numerario.

Da tale constatazione, per venire incontro alle esigenze effettive della siderurgia, si è giunti alla conclusione, d'accordo col Ministero del tesoro, di erogare per decreto-legge l'importo massimo consentito in numerario, nel rispetto delle esigenze del bilancio di cassa dello Stato. Il decreto-legge, quindi, introduce uno stanziamento di 1.000 miliardi in numerario, da prelevare sul capitolo del bilancio 1981, e prevede l'erogabilità di 750 miliardi in titoli, con le modalità prima descritte, da prelevare nell'apposito stanziamento per l'anno 1980. La difficoltà, cui si sarebbe andati incontro, ove diversamente avesse disposto il decreto-legge, è stata ampiamente esposta dal ministro del tesoro nella seduta del Senato del 4 giugno 1981. In tale sede, il ministro Andreatta esplicitamente affermò e sottolineò l'impossibilità di immettere sul mercato una massa ulteriore di BOT, per reperire tutta la liquidità immediata occorrente per il finanziamento del provvedimento in esame.

Da ultimo, per quanto concerne le perplessità manifestate nel corso delle sedute della Commissione bilancio dal suo presidente, onorevole La Loggia, circa il rispetto sostanziale delle norme di contabilità

generale dello Stato, va ricordato che l'articolo 10 della legge n. 468 prevede la possibilità di utilizzare, nell'esercizio successivo, la copertura finanziaria relativa a provvedimenti legislativi non perfezionati entro il termine dell'esercizio di competenza. Rientriamo qui in tale ipotesi, anche se in luogo dell'originario disegno di legge, si è dovuto emanare un decreto-legge per i motivi di necessità e di urgenza che sono stati ribaditi.

Ovviamente, va riconosciuto che, al momento opportuno, al provvedimento, che ho richiamato, verranno apportati gli emendamenti e le necessarie variazioni richieste. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

**Per la formazione
dell'ordine del giorno.**

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Proporrei che al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani sia iscritto il seguito della discussione del disegno di legge n. 2648, con l'esame degli emendamenti e relative votazioni; e che solo dopo la votazione finale di quest'ultimo si passi ai successivi punti dell'ordine del giorno, che nella specie, sono disegni di legge di conversione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni da parte dei colleghi potremo mettere al primo punto dell'ordine del giorno di domani il disegno di legge n. 2648 recante la conversione in legge del decreto-legge n. 209, successivamente passare all'esame degli altri tre decreti-legge.

(*Così rimane stabilito*)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo specificatamente che il disegno di legge n. 2648 concernente il conferimento di 1.750 miliardi al fondo di dotazione dell'IRI sia votato a scrutinio segreto prima che si passi agli altri punti dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, se procediamo subito alla votazione finale del disegno di legge n. 2648 vi è poi il rischio che manchi il numero legale durante nel corso dell'esame dei punti successivi dell'ordine del giorno. Onorevole Manfredi sia buono: la invito a lasciare impregiudicata la questione attinente alla votazione finale. Le ho dato ragione per metà, non pretenda ora di aver ragione in tutto. Vedremo domani mattina l'opportunità o meno di procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 2648 di conversione del decreto legge n. 209 sull'IRI.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, accetto il suo consiglio di essere buono, le chiedo però che questa sera si decida - credo di poterlo fare a termini di regolamento - che il provvedimento concernente l'IRI venga votato prima che si inizi l'esame degli altri punti dell'ordine del giorno. Mi pare che ciò sia corretto anche perché questa era la decisione assunta nell'ultima Conferenza dei Capigruppo prima delle elezioni. In quell'occasione decidemmo che nelle giornate di martedì 23 e mercoledì 24 giugno avremmo esaurito l'esame sul provvedimento concernente l'IRI.

BAGHINO. Non è che maturano gli interessi?

PRESIDENTE. A me questo non risulta, comunque consulteremo i verbali di quella riunione e poi nella giornata di domani adotteremo la decisione più opportuna.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, la prego di non insistere per tante volte!

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. ... non credo si possa espropriare l'Assemblea di un suo diritto a decidere.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, non posso certo impedire di avanzare le richieste che crede, mi sembra però che questa sua richiesta sia leggermente provocatoria. Comunque il fatto che il provvedimento, che a lei tanto preme, figuri al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani, rende possibile lo svolgimento della votazione finale prima che si inizi la discussione degli altri provvedimenti. Domani esamineremo l'opportunità di procedere o meno in tal senso.

Ad ogni modo se lei pretende di mettere in votazione la sua richiesta...

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. «Pretendere» mi sembra un termine improprio.

PRESIDENTE. Non riesco a comprendere questa sua ostinazione, tanto più che lei è persona di solito molto gentile e garbata. Ad ogni modo formuli la sua proposta.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo che nella giornata di domani si proceda prima alla votazione degli emendamenti concernenti il disegno di legge n. 2648 di conversione del decreto legge sull'IRI, quindi alla votazione finale dello stesso per poi procedere all'esame degli altri tre disegni di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ebbene, mi sembra che questa proposta dell'onorevole Manfredi potrebbe pregiudicare l'approvazione domani degli altri tre provvedimenti.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Perché?

POCHETTI. Ma non si può! Signor Presidente, non è mai capitato a questa Camera di dover votare sull'ordine delle votazioni della giornata successiva. Il provvedimento sull'IRI è già al primo punto dell'ordine del giorno: ove la Presidenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

ritenga di mettere in votazione il disegno di legge nel suo complesso, potrà farlo, ma non credo che per questo sia necessario un voto dell'Assemblea! Il gruppo comunista comunque non parteciperà a questa votazione: ce lo consenta!

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, insiste ancora, nonostante quanto ha detto l'onorevole Pochetti, che mi pare rappresenti un ragionamento di buon senso? Non capisco questa sua misteriosa insistenza.

MANFREDI MANFREDO, Relatore. Signor Presidente, debbo dirle con altrettanta cortesia che non capisco perché lei non accetti questa proposta e non la faccia sua!

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, lei non capisce una cosa molto chiara ed un concetto da me espresso con estrema chiarezza: ho detto che domani si dovrebbero votare tutti e quattro i provvedimenti. Le ripeto che votando questo primo provvedimento prima della discussione degli altri si corre il pericolo che un discreto numero di deputati interessati soprattutto a questo primo provvedimento, che riguarda l'IRI non sia poi presente nelle successive votazioni: io mi preoccupo del buon funzionamento della Camera. Sarebbe veramente poco elegante se domani non si potessero votare gli altri tre disegni di legge di conversione per mancanza di numero legale, tanto più che due dei tre decreti-legge da convertire scadono il 1° luglio, data assai vicina, mentre quello sull'IRI scade addirittura il 13 dello stesso mese.

MANFREDI MANFREDO, Relatore. Mi consenta: dato che è bene che sia io ad interpretare le motivazioni della mia proposta...

PRESIDENTE. Che finora non sono state né intese, né motivate!

MANFREDI MANFREDO, Relatore. ... che lei ha tentato di interpretare, ma che

io non ritengo abbia interpretato giustamente. Se noi votiamo domani mattina questo provvedimento, è certo che avremo tutti i deputati in aula; è altrettanto certo che la discussione, che dovrà essere rapida (in questo modo si potrà terminare verso l'una o le due) sugli altri tre provvedimenti potrà arrivare a buon fine. Se domani non voteremo entro 10,30, ritengo che dopo mancheranno i colleghi. Infatti sarà difficile per ragioni obiettive, in quanto ci sono state molte incertezze circa l'ordine del giorno.

BAGHINO. Questa è una mancanza di serietà dei parlamentari!

ZOLLA. Rivolgiti alla Presidenza, Baghino!

MANFREDI MANFREDO, Relatore. L'onorevole Baghino vuole - come dice il proverbio - soffiare e sorbire! Ieri egli ha chiesto lo scrutinio segreto per avere in aula i deputati; oggi invece egli è contrario!

Signor Presidente, questa è l'interpretazione autentica del mio pensiero: domani mattina avremo la possibilità, con il voto su questo provvedimento, di avere in aula tutti i deputati, concludendo rapidamente nella tarda mattinata anche l'esame degli altri tre provvedimenti mi permetto di insistere cortesemente affinché lei accetti questa proposta, visto che è nei suoi poteri farlo.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, non è mio potere tradurre nell'ordine del giorno questa sua proposta, perché nell'ordine del giorno non si stabilisce quando si debba votare a scrutinio segreto questo o quel progetto di legge; nell'ordine del giorno è scritto semplicemente che per primo si discuterà il disegno di legge n. 2648 di conversione del decreto sull'IRI e non si può stabilire che questo provvedimento si voterà prima della discussione del altri. Accettiamo, comunque, questa sua raccomandazione e speriamo che sia possibile venire incon-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

tro alle sue esigenze, anche se dubito assai della saggezza di una certa proposta.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, non capisco perché insista ancora nel chiedere la parola, quando è evidente che in sede di formazione dell'ordine del giorno non si può stabilire che ci sarà prima la votazione del disegno di conversione sull'IRI e poi la discussione degli altri disegni di legge di conversione. Noi possiamo stabilire soltanto il primo, il secondo e tutti gli altri punti all'ordine del giorno! Non mi può chiedere una cosa che è giuridicamente impossibile!

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, non insisto per una votazione che tra l'altro non avrebbe alcun significato; sottolineo la necessità che domani, appena esaurita la discussione, si voti il disegno di legge di conversione di questo decreto e pertanto mi auguro che domani mattina - poiché lo ritengo utile per i lavori dell'Assemblea - si provveda secondo questa mia indicazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Questo è, dunque, un suo augurio che probabilmente è condiviso da molti altri colleghi.

**Trasmissione dal Presidente
del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 giugno 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al periodo 22 novembre 1980-22 maggio 1981 (doc. LI, n. 6).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblica in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 giugno 1981, alle ore 10,30:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1437 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI. (2648)
(Approvato dal Senato).

- Relatore: Manfredi Manfredo.
(Relazione orale)

2. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1413 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria. (2645)
(Approvato dal Senato).

- Relatore: Menziani.
(Relazione orale).

3. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1414 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

Ente nazionale prevenzione infortuni all'Associazione nazionale controllo bustione.

pprovato dal Senato).

- Relatore: Menziani.

(relazione orale).

- Discussione del disegno di legge:

1432 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale nante.

pprovato dal Senato).

- Relatore: Manziani.

(relazione orale).

La seduta termina alle 19,35.

ERRATA-CORRIGE

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 6 aprile 1981, a pagina 28305, seconda colonna, l'undicesima riga è sostituita dalla seguente:

nunzio di una proposta di legge»;

a pagina 28321, seconda colonna, la prima riga è sostituita dalla seguente: «di fronte a aumenti di capi»;

a pagina 28342, seconda colonna, dalla ventesima alla ventitreesima riga deve leggersi: «e lei, onorevole Gargani, sa bene che la sentenza di rinvio a giudizio non è sostituita l'ordinanza in epoca non lontana»;

a pagina 28354, prima colonna, alla ventesima riga, all'inizio devono leggersi le seguenti parole: «Al Ministro dell'Interno», che non vi figurano per omissione di stampa.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica della seduta di martedì 7 aprile 1981, a pagina 28365, prima colonna, alla ventesima e alla ventiquattresima riga, all'inizio, deve leggersi: «PRESIDENTE», che non vi figura per omissione di stampa;

a pagina 28368, seconda colonna, alla seconda riga deve leggersi «deferito» al

posto di «definito» e alla sedicesima «obiezioni» al posto di «variazioni»;

alla pagina 28370, seconda colonna, alla prima riga, dopo la prima parola, deve leggersi la parola «in» ed alla trentaduesima riga deve leggersi, dopo il punto: «Su» al posto di «Con»;

a pagina 28373, prima colonna, il periodo dalla quarantunesima e alla quarantaduesima riga è sostituito dal seguente: «l'auto che viene fornita ad un funzionario, pertanto, viene a costare una cifra superiore allo stipendio stesso del funzionario»;

a pagina 28378, la diciassettesima riga è sostituita dalla seguente: «Granati Caruso Maria Teresa»;

a pagina 28410, seconda colonna, alla decima e undicesima riga deve leggersi: «l'assetto idrogeologico», ed alla quarantaseiesima riga deve leggersi: «riconversione» al posto di «di conversione»;

a pagina 28417, prima colonna, la trentasettesima riga è sostituita dalla seguente: «Abbatangelo Massimo»;

a pagina 28423, prima colonna, l'ultima riga è soppressa.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 8 aprile, a pagina 28472, prima colonna, alla quarantaseiesima riga, la parola «fronte» è soppressa;

a pagina 28504, prima colonna, alla quarta e quinta riga devono leggersi le parole: «in relazione» al posto di «rivelazione», che erroneamente vi figura;

a pagina 28521, prima colonna, le righe trentaduesima e trentatreesima sono sostituite dalle seguenti:

**«Per la risposta scritta
ad una interrogazione»;**

ed alla seconda colonna, la trentunesima riga è soppressa;

a pagina 28531, prima colonna, alla ventottesima riga deve leggersi la parola «innervare» al posto di «innervate», che vi figura erroneamente;

a pagina 28534, prima colonna, alla quarantaduesima riga dopo la parola «comunità» devono leggersi le altre: «del Co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

mune di Oggebbio» che non vi figurano per omissione di stampa;

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 9 aprile 1981, a pagina 28544, prima colonna, alla diciottesima riga deve leggersi «28» al posto di «29» che erroneamente vi figura;

a pagina 28550, seconda colonna, alla trentesima riga, dopo la parola «attualmente» deve leggersi la seguente: «attribuite», che non figura per omissione di stampa;

a pagina 28551, seconda colonna, alla diciassettesima riga deve leggersi «personale» al posto di «personalmente»; alla trentaduesima riga la cifra «4» è soppressa ed alla quarantunesima riga deve leggersi «esclusa» al posto di «escludere»;

a pagina 28552, prima colonna, alla diciassettesima riga dopo la parola «e» devono leggersi le altre: «dei datori di lavoro per la disciplina»; alla seconda colonna nelle ultime tre righe sopprese le seguenti parole: «, in attesa di formale provvedimento per l'immissione in ruolo speciale temporaneo regional»;

a pagina 28554, prima colonna; le ultime tre righe sono sostituite dalle seguenti: «Al primo comma dell'articolo 1-ter sostituire la parola: può essere con la seguente: è 1-ter.2»;

alla seconda colonna, dopo la ventiseiesima riga devono leggersi le seguenti: «Al secondo comma, sostituire le parole da: 200 miliardi, sino alla fine con le seguenti: 600 miliardi di cui lire 100 miliardi a valere sui fondi destinati al commissario straordinario e lire 100 miliardi sul fondo speciale istituito presso il Ministero del lavoro. La rimanente cifra è prelevata dal bilancio pluriennale dello Stato.

0. 5. 2. 3.

ABBATANGELO, SOSPIRI, BAGHINO», che non vi figurano per omissione di stampa;

a pagina 28564, prima colonna, alla venticinquesima riga deve leggersi: «bis. 1» al posto di «bis»;

a pagina 28565, seconda colonna, alla ventiseiesima riga dopo la parola «questione» deve leggersi l'altra «è» che erroneamente non vi figura;

a pagina 28580, seconda colonna, la venticinquesima riga è sostituita dalla seguente: «La Ganga Giuseppe»;

a pagina 28586, prima colonna, la trentacinquesima riga e alla seconda colonna la trentaquattresima riga sono sopprese;

a pagina 28585, prima colonna, la quarantacinquesima riga è sostituita dalla seguente: «Casalinuovo Mario Bruzio»;

a pagina 28587, prima colonna, la nona riga è sostituita dalla seguente: «Lo Porto Guido» e dopo la ventinovesima è inserita la seguente: «Massari Renato»;

a pagina 28589, prima colonna, alla trentasettesima riga l'ultima parte del periodo deve leggersi: «quindi la parte residua del secondo comma, e infine la restante parte dell'emendamento»;

a pagina 28594, seconda colonna, alla ventinovesima riga deve leggersi «formazione» al posto di «Commissione» che vi figura erroneamente;

a pagina 28595, seconda colonna, dopo la venticinquesima riga è inserita la seguente: «Bernardini Vinicio»;

a pagina 28597, prima colonna, la decima riga è sostituita dalla seguente: «Ferrari Marte» e la trentesima e trentunesima riga sono sostituite dalla seguente: «Furnari Baldassarre»;

a pagina 28608, prima colonna, la ventinovesima riga è sostituita dalla seguente: «Madaudo Dino»;

a pagina 28610, seconda colonna, alla diciottesima riga deve leggersi «riconvocare» al posto di «rievocare»;

a pagina 28622, seconda colonna, la prima riga è sostituita dalla seguente: «Baldassari Roberto», la ventitreesima riga è sostituita dalla seguente: «Broccoli Paolo Pietro», la ventottesima riga è sostituita dalla seguente: «Canullo Leo», la trentesima riga è sostituita dalla seguente: «Carandini Guido», la trentottesima riga è sostituita dalla seguente: «Chiovini Cecilia», la quarantaquattresima riga è sostituita dalla seguente: «Conchiglia Calasso Cristina» e la quarantottesima è sostituita dalla seguente: «Corvisieri Silverio»;

a pagina 28623, prima colonna, la dodicesima riga è sostituita dalla seguente: «Franchi Franco» e alla seconda colonna la nona riga è soppressa e la cinquantune-

sima è sostituita dalla seguente: «Trebbi Aloardi Ivanne»;

a pagina 28642, prima colonna, la seconda e terza riga sono sostituite dalla seguente: «Valensise Raffaele» e la dodicesima riga è sostituita dalla seguente: «Benedikter Johann detto Hans»;

a pagina 28624, prima colonna, alla ventesima riga deve leggersi «Santagati» ed alla ventisettesima riga deve leggersi «resto», al posto di «testo», che vi figura erroneamente;

a pagina 28661, seconda colonna, alle righe quarantacinquesima e quarantaseiesima, l'ultima parte del periodo deve leggersi: «in termini meramente rivendicativi»;

a pagina 28667, seconda colonna, alla ottava riga la parola «momento» è soppressa;

a pagina 28672, prima colonna, alla quarantaduesima riga dopo la parola «provvedere», sono inserite le seguenti: «ai finanziamenti si provvede»;

a pagina 28673, prima colonna, alla ventitreesima riga deve leggersi «eseguire» al posto di «sentire»; alla penultima ed ultima riga del virgolettato fino alla fine deve leggersi: «la percentuale di incremento dei sono sostituite con le parole: una percentuale di incremento non inferiore a quella prevista per i»;

a pagina 28674, seconda colonna, alla sesta riga dopo la parola «regime», deve leggersi la parola «nel»; e le righe dalla diciassettesima alla ventitreesima sono sostituite dalle seguenti:

«Il termine previsto dal quarto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito, con modificazioni, nella legge 7 luglio 1980, n. 299, è prorogato al 31 luglio 1981 e quello previsto dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1980, n. 810, è prorogato al 30 maggio 1981.»;

a pagina 28677, seconda colonna, alla ventitreesima e ventiquattresima riga l'ultima parte del periodo deve leggersi: «entro il 31 maggio ed il 31 luglio dello stesso anno 1981»;

a pagina 28678, prima colonna, alla quarantaduesima riga deve leggersi «attestata» al posto di «attesta»;

a pagina 28679, alla quinta riga, all'inizio, devono leggersi le seguenti parole: «se la loro costituzione è avvenuta con semplice», ed alla seconda colonna, alla ottava riga deve leggersi «revisioni», al posto di «versioni»;

a pagina 28686, seconda colonna, alla sesta riga, in fine deve leggersi la parola «assistite», ed alla trentesima riga deve leggersi «discussione» al posto di «dimensioni»;

a pagina 28709, prima colonna, la ventisettesima riga è sostituita dalla seguente: «Magnani Noya Maria»;

a pagina 28719, prima colonna, la trentaduesima riga è sostituita dalla seguente: «Rippa Giuseppe»;

a pagina 28721, prima colonna, le righe dalla dodicesima alla sedicesima sono soppresse;

a pagina 28755, prima colonna, alla trentaquattresima riga deve leggersi «il giornale *Il Monterosa*» al posto di «il giornale *La Valsesia*», che vi figura erroneamente.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica di venerdì 10 aprile 1981, a pagina 28774, prima colonna, alla quarantaduesima riga deve leggersi 1° luglio»;

a pagina 28777, seconda colonna, alla tredicesima riga deve leggersi: «legge n. 183»;

a pagina 28779, prima colonna, alle righe trentatreesima e trentaquattresima deve leggersi: «attuata», al posto di «attuale»;

a pagina 28780, prima colonna, alla quarta riga, dopo la virgola, devono leggersi le seguenti parole: «anche se non completa»;

a pagina 28790, prima colonna, alla decima riga deve leggersi «metano» al posto di «metallo», che vi figura erroneamente;

a pagina 28792, seconda colonna, alla quarantaduesima riga deve leggersi «iscrizione».

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.15.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La II Commissione,

premessò:

che il nostro paese è sottoposto periodicamente a disastri e calamità naturali come terremoti, alluvioni, frane, eruzioni vulcaniche, ecc. dovuti in gran parte al fatto che il territorio nazionale è caratterizzato dal punto di vista fisico dall'essere strutturalmente instabile e geologicamente giovane;

che a questi eventi calamitosi definiti naturali - anche se in parte almeno sono essi stessi conseguenza dell'intervento dell'uomo - si sono aggiunti e si aggiungono quelli dovuti ad una errata gestione del territorio, improntata per troppo tempo alla casualità nell'intervento, ad una politica di indiscriminato sfruttamento, ad una industrializzazione non regolata da una normativa adeguata alla tutela dell'ambiente ed alla salvaguardia della salute e della incolumità dei cittadini;

che tutto questo comporta la insorgenza di un rapporto fra cittadino e calamità non di casualità con l'evento, ma piuttosto di consapevolezza che tali eventi sono da considerare una costante alla quale occorre far fronte con uomini, mezzi, strumenti e strutture adeguati;

rilevato che, come di fronte al terremoto che ha così duramente colpito le popolazioni delle regioni Campania e Basilicata, anche nel tragico episodio di Vermicino e nel recente terremoto di Mazara del Vallo, sono ancora una volta emerse l'assoluta imprevidenza ed impreparazione del Governo e la ingiustificabile inefficienza della amministrazione statale, la mancanza di ogni efficace forma

di coordinamento, lentezza nelle operazioni di soccorso, scarsità e povertà dei mezzi meccanici, in gran parte obsoleti, e di strumenti che la moderna tecnologia fornisce (cause tutte, queste, che hanno vanificato il sacrificio dei vigili del fuoco e il generoso slancio dei volontari);

ritenuto che tutto questo confermi come la legge 16 dicembre 1970, n. 996, non dia una risposta adeguata al problema della protezione civile, sia perché ormai superata dai tempi e dalle conoscenze scientifiche e tecnologiche sia per il suo carattere accentratore e « prefettizio » - carattere accentuato ulteriormente dal recente regolamento di attuazione della legge n. 996, per altro emanato dal Governo con oltre dieci anni di ritardo -, sia per una non precisa definizione della struttura organizzativa entro cui vengono a convogliarsi le iniziative di gran parte delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici e dei privati;

ritenuto altresì che tutto ciò rende necessaria una profonda revisione della legislazione e una riorganizzazione globale della protezione civile,

impegna il Governo

ad assumere tutte le opportune iniziative per rimuovere le cause che stanno alla base di un tale stato di impreparazione e di inefficienza, ed in particolare:

1) ad intervenire sul « progetto della protezione civile e della difesa civile in Italia » - partendo dall'esame della situazione determinata in seguito al terremoto del novembre 1980, ed ora anche quello di Mazara del Vallo e dal tragico evento di Vermicino e delle responsabilità che sono emerse - per definire i caratteri ed i contenuti che il servizio dovrebbe assumere nei tre momenti essenziali: prevenzione, soccorso, ricostruzione e il livello politico di responsabilità;

2) a varare al più presto la riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco così come da tempo il Parlamento ha indicato ed i vigili del fuoco richiesto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

L'esperienza quotidiana rende indilazionabile la riforma ed ogni suo ritardo divenuto incomprensibile;

3) ad attuare sollecitamente i « provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » previsti dalla legge 8 luglio 1980, n. 336, verificando altresì la loro congruità finanziaria e tecnica;

4) a procedere con sollecitudine alla nomina del direttore generale della protezione civile, che avrebbe dovuto essere attuata rapidamente dopo che il posto si era reso vacante (inadempienza che rende impossibile, fra l'altro, l'approvazione dei piani di ammodernamento e potenziamento previsti dal punto precedente);

5) ad assumere iniziative per modificare il regolamento di attuazione della legge n. 996 del 1970;

6) ad assicurare la sollecita predisposizione dei piani regionali di prevenzione e intervento nell'ambito della protezione civile chiedendo altresì il posto in essi

riservato al volontario ed al suo addestramento;

7) a procedere rapidamente alla ristrutturazione e al coordinamento degli enti pubblici interessati alla difesa dai terremoti, esigenza ulteriormente evidenziata dagli ultimi accadimenti e suggerita anche dalla « relazione sulla difesa dai terremoti » che accompagna il « progetto finalizzato geodinamica » del CNR.

Tutto ciò al fine di continuare il lavoro appena iniziato: a) creazione di reti sismiche e loro collegamento e coordinamento; b) raccolta dati (anche sismologici, geologici, geochimici, ecc.); c) elaborazione di una carta dei grandi rischi, ecc.;

8) a varare immediatamente provvedimenti concernenti il personale, i mezzi, gli strumenti di indagine, i centri di addestramento e di preparazione, la raccolta di dati circa la reperibilità di mezzi ed attrezzature moderne e la stipula delle relative convenzioni con enti e privati.

(7-00117) « DA PRATO, GUALANDI, CONTI, CIAI TRIVELLI, PERNICE, GEREMICCA, GIURA LONGO, AMARANTE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

SATANASSI E GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

la CEE ha approvato il programma predisposto dalla regione Emilia-Romagna relativo all'edilizia abitativa rurale finanziato col « Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » per un ammontare di 38 miliardi di lire pari al 40 per cento degli investimenti previsti, essendo il rimanente 60 per cento a carico dei produttori agricoli;

l'assegnazione dei finanziamenti è stata predisposta in più *tranches*, la prima delle quali, per un ammontare di 18 miliardi, effettuata nel 1980;

da otto mesi il Ministro del tesoro rifiuta la copertura del rischio di cambio per i rimanenti 20 miliardi;

tale ingiustificabile atteggiamento blocca i finanziamenti del Fondo e aggrava pesantemente gli oneri finanziari dei produttori agricoli che hanno da tempo predisposto i programmi di investimento per i rimanenti 50 miliardi di cui 20 assegnati dal Fondo e 30 con mutui da contrarre con gli istituti di credito, anch'essi sospesi -

quali urgenti iniziative intende assumere verso il Ministro del tesoro ed in sede di Consiglio dei ministri perché sia revocato il provvedimento, consentendo ai produttori agricoli interessati di disporre dei contributi loro spettanti in base al piano regionale ed accedere ai mutui con gli istituti di credito abilitati per il restante 60 per cento;

se non ravvisi il pericolo, perdurando tale situazione, di vanificare il programma finanziato in parte tramite circuiti internazionali, già compromesso dall'incidenza del processo inflattivo, col rischio di bloccare irrimediabilmente un così significativo recupero del patrimonio edilizio rurale predisposto dai produttori agricoli di concerto con la regione Emilia-Romagna.

(5-02204)

BALDASSARI, TREBBI ALOARDI, MARGHERI, ZOPPETTI, ICHINO, CHIOVINI E BROCCOLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

1) da parte dei dirigenti delle società NEOHM (Varese) e SELI (Milano) facenti capo alla GEPI è stata comunicata ai responsabili sindacali aziendali la decisione di procedere alla messa in cassa integrazione guadagni per buona parte dei lavoratori della SELI e alla chiusura e liquidazione della NEOHM di Saronno;

2) queste decisioni, se attuate, costituirebbero l'epilogo di una vicenda che dopo l'intervento GEPI ha prodotto nel giro di dieci anni una riduzione del personale di 2.400 unità sulle 3.000 occupate nelle società lombarde Lesa, Condor e Merelli;

considerato che:

1) la liquidazione della NEOHM comporterebbe la totale dipendenza dall'estero per quanto attiene la componentistica passiva, che la occupazione alla SELI si ridurrebbe a 50 unità, e che complessivamente di 3.000 originariamente occupati rimarrebbero all'incirca 300 lavoratori;

2) le predette società hanno utilizzato pubbliche risorse per centinaia di miliardi finalizzate a piani e programmi sempre rimasti sulla carta e attuati unicamente nelle parti concernenti cassa integrazione e riduzione del personale;

ritenuto che:

1) la documentazione e le prove degli errori gestionali nonché delle vere e proprie responsabilità dei dirigenti della GEPI per quanto attiene alla deliberata volontà di pervenire alla liquidazione, sono inconfutabili, numerose e comunque tali da ipotizzare eventuali azioni legali nei loro confronti;

2) vi sono le condizioni di mercato che giustificano interventi per una piena ripresa dell'attività produttiva e dell'occupazione -

quali iniziative intendono intraprendere per impedire che, dopo tanto dispendio di risorse umane e finanziarie, i lavo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

ratori e il paese paghino fino in fondo le conseguenze di dissennate gestioni aziendali;

se ritengano di disporre una inchiesta al fine di accertare la sussistenza di eventuali responsabilità per quanto attiene l'impiego che è stato fatto del pubblico danaro da parte dei dirigenti della GEPI. (5-02205)

ZOPPETTI E PEGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che l'Istituto chimico italiano di Lodi (Milano), anziché dare segni positivi di ripresa dell'attività, dopo il primo periodo di amministrazione controllata, manifesta un andamento produttivo e finanziario tale da mettere in pericolo la vita dell'azienda e di conseguenza l'occupazione;

considerato che quanto sopra si desume:

1) dal mancato raggiungimento del fatturato previsto (2.750 anziché 4.350 milioni) nei primi 6 mesi del 1981;

2) dalla diminuzione delle vendite dei prodotti farmaceutici a causa dello sciopero dei medici e dell'aumento del ticket sui medicinali;

3) dalla mancata definizione di un piano, seppure minimale, di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'azienda;

considerato che l'azienda ICI possiede un'avanzata tecnologia e produce molto per l'estero ed è considerata essenziale per la realizzazione del piano farmaceutico;

tenuto conto che i lavoratori, i sindacati, le forze politiche democratiche e le autonomie locali sono più che convinti del ruolo positivo che l'ICI può svolgere per raggiungere gli obiettivi del piano nazionale per la farmaceutica —

quali iniziative sono state prese e si intendono prendere per evitare la chiusura dell'azienda e per mettere il commissario nella condizione di presentare un piano produttivo e occupazionale, da realizzarsi anche con gradualità ma tale da inserire l'Istituto chimico italiano nell'ambito dei programmi nazionali della farmaceutica. (5-02206)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, in questi ultimi mesi, ai proprietari di terreni di Moncalieri, Trofarello e Nichelino (provincia di Torino) sono state corrisposte per indennità di espropriazione lire 1.340 al metro quadrato, come ad esempio in borgata Santa Maria di Moncalieri, e per di più a titolo provvisorio, mentre la somma definitiva non potrà tassativamente superare quella provvisoria aumentata del 50 per cento, con un massimo spuntabile di circa 2.100 lire al metro, cifra risibile, soprattutto se si considerano gli attuali valori raggiunti dai terreni nell'immediato *hinterland* di Torino, e in relazione al fatto che l'area interessata è di circa 3.600 metri quadrati ed è destinata alla edilizia residenziale;

se sia a conoscenza della forte carica di tensione sociale e di preoccupata insicurezza che pervade i privati ogni qualvolta la pubblica amministrazione si occupa di simili settori e se non ritenga di far terminare questa sensazione di sfiducia mista a rassegnazione, una *forma mentis* che può condurre verso un futuro molto triste;

che cosa intenda fare il Governo per provocare un'inversione di tendenza, favorevole al cittadino, ritornando ai tempi in cui la pubblica amministrazione era al suo servizio e non lo considerava ancora un misero « volgo disperso ».

(4-08951)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerati i rischi derivanti dalla rabbia silvestre, che si propaga a causa dell'accumulo di rifiuti e che può contagiare gli animali domestici i quali a loro volta potrebbero diffondere la malattia tra le persone — se non riten-

ga di considerare il Piemonte in una situazione di pre-allarme, dato che, soprattutto a Torino e nei comuni intorno a Torino, anche a causa della scarsa educazione dei cittadini, i rifiuti si accumulano e rappresentano una grave minaccia per l'igiene pubblica;

per sapere se in queste zone si sia provveduto a far vaccinare gli animali domestici e se i comuni abbiano provveduto a disinfettare le discariche abusive, recintandole per impedire che vengano alimentate, e se si sia provveduto alla cattura dei cani e dei gatti randagi per tenerli sotto controllo sanitario. (4-08952)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in merito alla notizia secondo la quale la regione Piemonte si accingerebbe ad acquistare il « palazzo » della RAI di via Cernaia, a Torino — se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i lavoratori RAI ivi occupati e se sia altresì a conoscenza del fatto che in tal modo, a fronte di un acquisto patrimoniale da parte della regione, si avrebbe la scomparsa dall'area torinese di settori aziendali importanti come il centro elettronico aziendale, degli approvvigionamenti (acquisti per miliardi) e del centro esperienze e ricerche, anche in considerazione del fatto che la giunta regionale ha deciso di affidare ad un'emittente privata, e non alla terza rete della RAI, una trasmissione sull'attività della regione stessa. (4-08953)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che a Torino, scendendo da via Germano, superato il centro raccolta rifiuti, ci si trova d'improvviso immersi in una oasi agricola, in una tipica zona bassapadana, dove anche i frastuoni della metropoli giungono attutiti per migliaia di ettari di estensione di campi coltivati intensivamente, e la intera area è solcata dal fiume Stura — se sia a conoscenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

che la sponda sinistra da qualche mese è entrata nell'occhio del ciclone per l'invio da parte del comune di Torino di una lettera ai proprietari dei terreni che comunica loro l'esproprio, con il motivo di voler adibire l'area a parco pubblico;

per sapere - considerato che questa area è altamente produttiva, trattandosi di 120-130 giornate piemontesi, cioè oltre 500 mila ettari di terreno di prima qualità, molto fertili e con rendimenti produttivi superiori alla media - se il Governo non ritenga giustificata l'indignazione dei coltivatori diretti del luogo, i quali hanno dichiarato che se si fosse trattato di costruire opere di grande valore sociale, come case, scuole od ospedali sarebbero stati disposti ad andarsene, ma di non ritenere un parco pubblico tanto importante da giustificare un così enorme attentato all'agricoltura;

per sapere se non ritenga invece meritevole di considerazione la proposta avanzata dagli stessi coltivatori, di provvedere cioè al riassetto come parco pubblico delle zone lungo tutto il corso cittadino della Stura e proprio qualche chilometro prima dell'area « incriminata », dove sono state create enormi buche in seguito all'estrazione della ghiaia, risolvendo così la questione e salvaguardando l'agricoltura rimasta a Torino, che dà un'alta produzione ed è fonte di reddito per numerose famiglie. (4-08954)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerato che sulla linea della Val Susa è ora in funzione un convoglio ferroviario che, più che un treno, sembra una tradotta, con sobbalzi, scricchiolii, vibrazioni, come se ci fosse il terremoto, con i sedili di larche che mettono a dura prova gli operai FIAT reduci dal turno pomeridiano alle catene di montaggio - perché il nuovo orario estivo ha riservato ai pendolari della Val Susa la sorpresa della « tradotta », sostituendo le comode elettromotrici che facevano servizio d'inverno, e dove queste ultime sono finite. (4-08955)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che sulla tangenziale sud di Torino, che interessa i comuni di Trofarello e Moncalieri, si continua a pagare il pedaggio e la strada statale è costretta ad assorbire tutto il traffico di passaggio - se sia a conoscenza di interessanti, ma per ora fantasiose dichiarazioni di volontà rilasciate ad un quotidiano torinese da amministratori della provincia di Torino e se, ferma restando come futuribile una soluzione radicale che consenta l'ingresso celere a Torino, non ritenga ora una soluzione concreta, immediata, senza oneri pesanti e quindi già ottimale, quella proposta dalle amministrazioni comunali del Chierese e dagli utenti pendolari, che da anni invocano un uso liberalizzato dal pedaggio al casello di Santena-Cambiano;

per sapere ancora se non ritenga che tale liberalizzazione sarebbe in grado di alleggerire il traffico sulla strada statale, attualmente paralizzata, smistando sulla tangenziale parte dell'utenza, specie pendolare, che, non essendo in grado di sopportare ulteriori oneri finanziari per l'elevato pedaggio, si riversa ora sulla statale 29 con aumento della percorrenza, dell'inquinamento, della pericolosità e paralizzando tra l'altro i centri urbani di Trofarello e di Moncalieri;

per sapere infine se verranno costruite le nuove rampe di accesso alla tangenziale per Torino in località Santena-Cambiano. (4-08956)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - considerato che gli agricoltori novaresi non sono contrari alla realizzazione della tangenziale di Novara ma esigono precise garanzie e la certezza che i propri fertillissimi terreni non vengano intaccati dalla sua costruzione - per quale ragione si siano voluti iniziare ad ogni costo i lavori di realizzazione di un'arteria senza prima accertarsi di avere tutto il materiale a disposizione, dato che i lavori del primo tronco della tan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

genziale sono bloccati da alcuni mesi per le difficoltà di reperimento di un milione e duecentomila metri cubi di materiale da costruzione;

per sapere se non ritengano che la soluzione abbozzata dal sindaco di Novara di scavare la sponda destra del Terdoppio in maniera tale da avere a disposizione la sabbia necessaria e di ricavare un laghetto artificiale da destinare ad uso sportivo sia errata perché tende a realizzare uno scavo in terreni tutti classificati di prima categoria e cioè ad elevato indice di fertilità e che sarebbe necessario invece evitare l'utilizzazione di tali terreni per scopi diversi da quello agricolo, dato inoltre che la realizzazione di un laghetto verrebbe a danneggiare la moderna rete di irrigazione della zona con gravi conseguenze per la falda freatica;

per sapere inoltre se non ritenga che l'utilizzazione del laghetto per fini sportivi non sia attuabile in quanto le acque del Terdoppio sono gravemente inquinate e se non ritenga meritevoli di considerazione le proposte degli agricoltori di reperire la sabbia necessaria nel territorio di Cameri, dove sarebbero disponibili 700.000 metri cubi di ghiaia, senza arrecare danno al territorio, essendo gli agricoltori della zona disposti a cedere gratuitamente il materiale in questione, senza intaccare così i terreni costeggianti il Terdoppio, le cui caratteristiche di alta produttività agricola sono fonte di sicuro reddito per gli agricoltori. (4-08957)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che nei giorni scorsi un incidente ha evidenziato gravi carenze nel servizio di pronto soccorso di Oleggio — se è vero che l'ospedale di Novara, di fronte alla richiesta di ricovero di un anziano caduto e portato all'ospedale di Oleggio per sospetta frattura cranica, ha risposto che le autoambulanze a Oleggio non si inviano più, perché l'ULS non paga il servizio, mentre la richiesta

rivolta allora a Galliate ha ottenuto immediatamente l'invio dell'autoambulanza;

per sapere se non ritenga molto grave che la città di Oleggio, importante nodo stradale, non posseda il servizio di autoambulanza, se è vero che l'ULS aveva destinato, almeno sulla carta, una delle 4 autoambulanze di Arona che sono in parte inutilizzate per mancanza di autisti e se è vero che un vero pronto soccorso ad Oleggio non è mai esistito, in quanto se ci sono interventi è solo per la buona volontà dei medici presenti che attualmente prestano la loro opera presso l'ospedale di Oleggio, e se non ritenga che si potrebbe organizzare un servizio di volontariato con almeno 8 persone disposte a rispondere con immediatezza alle chiamate;

per sapere infine se non ritenga necessario dipanare al più presto il mistero della destinazione futura dell'ospedale di Oleggio e se è vero che esso dovrebbe essere soppiantato, per l'ULS 53, dall'ospedale di Arona, malgrado comprenda i due reparti dei lungo degenti con 36 ricoverati e degli acuti con 54 ricoverati. (4-08958)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — senza nulla togliere alla medicina interna, ampiamente motivata dalla necessità che vi sia chi si dedichi ad un inquadramento generale dei vari problemi patologici — se non ritenga inconcepibile continuare ad ipotizzare velleitariamente che medici dalle conoscenze poliedriche leonardesche possano essere competenti ed aggiornati in ogni settore della medicina, e se non ritenga pertanto che da ciò emerga la necessità di distinguere ed individuare chiaramente la cardiologia, la nefrologia ed emodialisi, la reumatologia, la gastroenterologia, la endocrinologia, l'ematologia, la geriatria, la dietetica e (perché no?) anche la diabetologia e le malattie metaboliche;

per sapere — anche se per ragioni terminologiche i reparti di medicina generale assumono la denominazione « medicina interna » — se non ritenga che debba essere salvaguardata una ben motivata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

qualificazione settoriale che risponda realisticamente ad esigenze culturali ed assistenziali, per mirare all'organizzazione di servizi diabetologici qualificati nei nostri ospedali, i quali devono costituire punto di riferimento per la più corretta terapia del diabete e consentire al diabetico di poter usufruire di un presidio assistenziale che lo aiuti a realizzare con il minor disagio possibile il miglior controllo della sua patologia, al fine di dare alla diabetologia un giusto riconoscimento ed una corretta collocazione. (4-08959)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado il ripetuto dichiarato impegno dell'autorità competente, le condizioni del fiume Reno continuano ad aggravarsi a causa degli scarichi indiscriminati di rifiuti tossici che si operano nel suo corso specie a monte di Casalecchio (Bologna).

L'interrogante si permette, al riguardo, di fare nuovamente presente che il corso d'acqua in questione, oltre ad interessare vaste zone del bolognese, del ferrarese e del ravennate, è fonte di approvvigionamento di importanti acquedotti e di alimentazione di notevoli falde idriche. (4-08960)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi programmi per un adeguato e rapido miglioramento della viabilità nella strada statale n. 64 « Porrettana » e per il potenziamento della linea ferroviaria che la costeggia.

L'interrogante rappresenta la eccezionale gravità espressa dall'attuale tracollo della strada in questione, divenuto di difficile e rischiosa percorrenza, nonché la inadeguatezza della linea e della relativa attrezzatura ferroviaria, ciò che ha spinto anche recentemente le amministrazioni e le popolazioni interessate ad azioni pubbliche di protesta. (4-08961)

BOTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quando saranno

disposte le anticipazioni per spesa personale case mandamentali ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 469. (4-08962)

FERRARI MARTE, LIOTTI, CARPINO, FIANDROTTI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno o sono già stati assunti al fine di assicurare che i cittadini pensionati con trattamenti economici al minimo INPS continuino ad essere esenti dall'imposizione fiscale a decorrere dal 1° luglio 1981 in relazione ai miglioramenti derivanti dalla variazione semestrale della scala mobile, che con il 1° settembre 1981 subirà un nuovo aumento in rapporto alla quadrimestralizzazione prevista dalla legge 30 marzo 1981, n. 119, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 97 dell'8 aprile 1981.

Dato che sino ad oggi i pensionati con redditi di pensione al minimo INPS erano esenti da oneri di carattere fiscale IRPEF, anche per un atto di considerazione sociale e di giustizia fiscale, gli interroganti auspicano che la questione venga con tempestività affrontata, affinché non si dia luogo ad un prelievo fiscale, che sarebbe giustamente fonte di profonde e forti tensioni sociali da parte di milioni di cittadini che spesso hanno pensioni che per effetto dell'inflazione od anche del ritardo di provvedimenti di riforma e riordino del sistema pensionistico sono inferiori al loro maturato diritto contributivo e salariale o stipendiale. (4-08963)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'elenco delle richieste di apertura di nuovi sportelli bancari avanzate dalle diverse aziende di credito alla Banca d'Italia entro il termine previsto dal 30 aprile 1981. (4-08964)

COSTA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che le Casse nazionali di previdenza degli ordini professionali (avvocati, notai,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

giornalisti, ingegneri, commercialisti ecc.) sono finanziate esclusivamente mediante contributi obbligatori versati dagli iscritti per la costituzione di un adeguato fondo pensioni, senza alcuna integrazione da parte dello Stato;

che recenti disposizioni legislative impongono alle Casse di previdenza di mantenere parte delle proprie riserve in danaro liquido;

che l'articolo 40 della legge finanziaria del 1981 ha imposto alle Casse di previdenza di depositare l'88 per cento di tali fondi, ammontanti a centinaia di miliardi, su conti correnti del Ministero del tesoro il cui tasso di interesse sarebbe stato stabilito con successivo decreto ministeriale;

che con decreto ministeriale del 12 aprile 1981 il Ministro del tesoro ha stabilito il tasso di interesse nella misura dello zero per cento;

che tale disposizione, oltre che costituire una inammissibile forma di espropriazione surrettizia, colpisce ancora una volta le libere professioni che, nell'economia moderna, svolgono un ruolo insostituibile e soprattutto non parassitario -

quali iniziative si intendano adottare per ovviare entro breve ragionevole lasso di tempo alla situazione sopra esposta.

(4-08965)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di pensione di guerra per aggravamento concernente il signor Riccardo Maggiorino Bacchiarello (posizione n. 1258494) nato a Scagnello (Cuneo) il 19 aprile 1922, residente in Ceva (Cuneo) via Marengo, n. 103.

Tanto, dopo l'esito del giudizio espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino il 30 ottobre 1979.

(4-08966)

DEL RIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario impartire immediate disposizioni

alla competente direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione perché non sia dato corso alla grave decisione dalla stessa adottata di sospendere - con effetto immediato - l'esercizio del servizio ferroviario della linea Macomer-Bosa.

Il provvedimento, pretestuosamente motivato con l'asserita, ma non dimostrata condizione di usura delle rotaie, che si sarebbe verificata da un giorno all'altro senza che siano intervenuti eventi improvvisi ed eccezionali che l'abbiano potuta determinare, danneggia, intanto, seriamente interessi economici e sociali di un'intera zona colpita, anch'essa, come tutte le zone della Sardegna e del paese (e del Mezzogiorno in particolare), da una grave crisi che minaccia di ricacciarla nella miseria da essa conosciuta in tempi non molto lontani.

Il provvedimento, come può facilmente comprendersi, colpisce inoltre il lavoro di decine di famiglie di lavoratori impiegati nella gestione dell'esercizio, che vengono improvvisamente a trovarsi nella disoccupazione e brutalmente e cinicamente gettati sul lastrico, senza prospettiva di prossima o remota altra possibilità di lavoro, sia per la repentinità del provvedimento, sia per l'assoluta assenza di diverse occasioni di occupazione.

Il provvedimento, infine, appare sul piano politico dei rapporti fra Governo e regione gravemente e preoccupantemente lesivo delle competenze della regione autonoma che il Ministro non ha ritenuto di consultare pur avendone dovere politico e giuridico, e ricorrendo ad un vero e proprio colpo di mano che disonora agli occhi dei sardi l'intero Governo, il quale, tra l'altro, essendo dimissionario non era abilitato ad assumere provvedimenti, anche se di pertinenza di un solo dicastero, come questo contestato, che esorbita chiaramente dai limiti dell'ordinaria amministrazione. In altri tempi, come del resto oggi, l'amministrazione regionale ha sempre dichiarato la sua disponibilità a discutere il riassetto delle ferrovie in concessione della Sardegna, rendendosi conto che altri tronchi, oltre quelli soppressi,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

possono essere ristrutturati e migliorati ed anche ridotti nei percorsi. Per questa ragione ancora meno si comprende la decisione assunta che appare come un'odiosa azione punitiva nei confronti di una regione che merita ben altro trattamento e ben diversa attenzione. (4-08967)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, da parte dell'ENEL, sia conclusa l'istruttoria della pratica relativa all'apertura di un ufficio recapito ENEL a Carrù (Cuneo), centro di notevoli dimensioni del monregalese i cui abitanti — unitamente ad altri di centri vicini — sono costretti, per il disbrigo delle pratiche ordinarie e straordinarie, a recarsi in Dogliani con notevole disagio.

L'interrogante rileva come della richiesta si sia fatta più volte portavoce sia l'amministrazione comunale di Carrù sia la locale Associazione commercianti.

(4-08968)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la posizione del ricorso (pervenuto al Ministero in data 19 dicembre 1971) prodotto dalla signora Maria Teresa Scarazzini, nata a Lobbi (Alessandria) il 13 maggio 1916, residente in Alessandria, via Cordara 14, tendente ad ottenere la pensione di reversibilità. (4-08969)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei rischi per l'apparato produttivo e la pubblica incolumità connessi con la affrettata soppressione dell'ANCC e dell'ENPI, con strutture sostitutive ISPEL e USL e relativi presidi multizonali ancora in corso di realizzazione e di avviamento;

per sapere se sia a conoscenza che questi ultimi organismi non possono certamente garantire l'assolvimento delle funzioni degli attuali enti che sono indispensabili per le attività industriali e commerciali soprattutto per l'esportazione e se

non ritenga di assumere iniziative per una corretta applicazione della legge numero 833 al fine di evidenziare le attività squisitamente tecniche omologative, che non sono necessariamente connesse con la competenza USL, e che sono incompatibili con i circoscritti ambiti locali, data l'attività di elevata rilevanza economica soprattutto per rapporti con l'estero.

(4-08970)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sui criteri e sulle procedure concorsuali adottate dal provveditore agli studi di Torino, nell'assumere quale medico scolastico operante nei locali del provveditorato stesso, con funzioni di ufficiale sanitario di fiducia, un cognato di un funzionario, che sarebbe anch'egli persona di fiducia del provveditore stesso.

(4-08971)

CARAVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga intervenire nella sede competente perché la circolare emanata dal Ministro della pubblica istruzione con n. 180, in data 6 giugno 1981 per applicare il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 (ratifica dell'accordo tra Governo e sindacati sul trattamento giuridico ed economico del personale della scuola), venga modificata nei seguenti punti:

1) riconoscimento della deroga ai tempi di permanenza stabiliti nelle prime due classi di stipendio per tutti i docenti della scuola secondaria superiore, ivi compresi gli insegnanti di stenografia e gli ITP;

2) criterio di determinazione del riconoscimento dell'anzianità di servizio eliminando la dizione, non contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica, di « prima applicazione del decreto stesso »;

3) correzione del criterio che intenderebbe considerare assorbiti gli scatti in precedenza conseguiti dagli interessati per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

anticipazione per merito, per supervalutazione per servizio prestato all'estero e in zone mistilingue, per maggiorazione di cui alla nota 1) tabella C quadro I, del decreto-legge n. 13 del 1976;

4) correzione del criterio che determina l'inquadramento dei capi di istituto nei nuovi livelli senza tener conto della esistenza, per i presidi, di due distinti ruoli di appartenenza, quello della secondaria di primo grado e quello della secondaria superiore;

5) formulazione di un più chiaro dettato per determinare il criterio della valutazione dell'anzianità del servizio di ruolo e non di ruolo prestato dal personale non docente in carriera inferiore. Il criterio esposto nella circolare sembra privilegiare il servizio prestato in qualità di non di ruolo (computato nella carriera attuale) rispetto a quello prestato in qualità di ruolo (computato nei corrispondenti livelli retributivi).

Poiché sulle questioni oggetto della presente interrogazione il Sindacato autonomo lavoratori scuola (SNALS) ha esposto le sue valutazioni suffragate dalla considerazione che i calcoli dello stesso furono, in sede di contrattazione, fondati sul criterio del trasferimento orizzontale nelle nuove carriere delle posizioni giuridiche ed economiche maturate e godute alla data del 1° aprile 1979, ad evitare che sorgano nuovi motivi di contrasto fra l'amministrazione scolastica e le categorie del personale della scuola, si chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga spiegare il suo intervento per la correzione delle norme impartite con la circolare n. 180 del 6 giugno 1981. (4-08972)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, contravvenendo le precise disposizioni che vietano le nomine nei periodi di crisi governative, ha provveduto in questi giorni con suo decreto a nominare commissario straordinario dell'ENPAS il capo della sua segreteria.

L'interrogante ritiene l'atto estremamente scorretto e non certamente coerente con le esigenze di buona amministrazione espresse in maniera crescente dall'opinione pubblica nazionale, esigenze le quali sono, fra l'altro, alla base della presente crisi ministeriale. (4-08973)

CARAVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la Corte dei conti, su richiesta del Consiglio dei ministri, provvederà alla registrazione dei decreti di scioglimento degli enti di assistenza categoriale e di passaggio dei beni degli enti soppressi alle associazioni volontarie che risultano costituite ai sensi dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — se non intendano porre termine alle trattenute ingiustificate operate a carico del personale direttivo e docente, e devolute a favore di istituti sciolti, assumendo altresì iniziative per la modifica delle norme di contribuzione a favore dell'Istituto nazionale « G. Kirner » e dell'Ente nazionale assistenza, magistrale (ENAM). (4-08974)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che la legge regionale piemontese sul riscaldamento, che doveva elargire contributi ai cittadini bisognosi, è stata bocciata per la seconda volta dal commissario di Governo — se tutti quei comuni, e non sono pochi, che avevano anticipato l'erogazione di detti fondi promessi dalla legge regionale ai propri cittadini in stato di bisogno o che si trovavano nelle condizioni previste dalla legge stessa, dovranno sobbarcarsi l'onere in proprio, con tutti i disagi conseguenti, e se il Governo abbia allo studio iniziative per far fronte a tale situazione. (4-08975)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il numero delle case cantoniere utilizzabili dal-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

l'ANAS e quando si provvederà al rifacimento di quelle non utilizzate perché non abitabili, in particolare nella regione piemontese.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia allo studio un piano di risanamento. (4-08976)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nella conferenza dei Ministri europei, tenutasi a Lisbona recentemente, sono state avanzate due proposte: abbassare a cinque anni l'ingresso nelle scuole elementari (come in Inghilterra) o portare sempre a cinque anni l'inizio della scuola, ma con il primo anno da trascorrere, obbligatoriamente, in una scuola materna;

per sapere se il rappresentante italiano alla conferenza abbia espresso parere favorevole a tali proposte. (4-08977)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se risponde al vero che l'ENPA (Ente nazionale protezione animali) ha denunciato alla magistratura il presidente della giunta regionale del Piemonte, Enrietti, per non avere revocato il decreto sul censimento delle volpi, come misura profilattica contro la rabbia silvestre, ed il sindaco di Torino, Novelli, per non aver preso provvedimenti sul « mercatino » degli animali che ogni domenica si svolge a Porta Palazzo. (4-08978)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che la scuola di cavalleria di Pinerolo, famosa in tutta Europa, è oggi chiusa e rimane un museo a testimoniare le vicende di tanti anni di storia;

per sapere, dato che malauguratamente troppo poca gente è al corrente dell'esistenza e della ricchezza di questo museo, se il Governo non intenda sensibilizzare gli insegnanti per organizzare visite guidate per gli studenti e se non

ritenga meritevole di considerazione la proposta del sovrintendente del museo di cavalleria di Pinerolo, colonnello Di Virgilio, per la pubblicazione di un opuscolo illustrativo da distribuire alle scuole e agli enti culturali;

per sapere se il Governo non ritenga di assumere iniziative, collaborando col comune di Pinerolo, per realizzare in questa cittadina un centro di equitazione. (4-08979)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 5 gennaio 1981, prot. 58341/RIGG, il Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, invitava il signor Felicino Casciola, residente in Chieti, via F. Ferri 18, padre di Glauco, a rimettere la propria situazione tributaria concernente l'IRPEF allo scopo di completare la pratica di pensione che lo riguarda — quale è lo stato della pratica di cui trattasi e se non ritenga dover intervenire al fine di assicurarne la rapida definizione. (4-08980)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali all'appuntato dei carabinieri Emilio De Angelis, classe 1941, non viene ancora corrisposto l'equo indennizzo previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1094, atteso anche che, in data 9 aprile 1981, il Ministero della difesa, divisione VII, sezione I, con comunicazione recante il numero di protocollo 65915, ha trasmesso alla Difensioni e per conoscenza alla legione carabinieri di Chieti il fascicolo (posizione n. 21000) contenente i documenti per la concessione dell'equo indennizzo di cui trattasi al citato Emilio De Angelis, invitando i competenti uffici a provvedere alla conseguente liquidazione. (4-08981)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la signora Caltagirone Ballone Maria, nata il 9 ottobre 1913, titolare della pensione INPS contraddistin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

ta dal numero di certificato 2439651 categoria SO, nel primo quadrimestre 1981 ha percepito la somma di lire 480.200, mancante, pertanto, dei miglioramenti previsti dalla legge. Per sapere, inoltre, se non ritenga dover intervenire al fine di evitare che tale ritardo nell'adeguamento del citato trattamento pensionistico si ripeta nel futuro. (4-08982)

FRANCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, riportata dalla stampa (*Il Messaggero* del 12 giugno 1981), per cui la « Terni » avrebbe acquistato mezzo miliardo di diserbanti, per ignoti motivi in quanto nello stabilimento non cresce un filo d'erba.

Per sapere se è altresì esatto che i molti miliardi di lire utilizzati dalla « Terni » per l'abbattimento inquinante delle polveri sarebbero stati inutili in quanto l'impianto non funzionerebbe. (4-08983)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la signora Antonia Culeddu, vedova risposata dell'ex militare Aiace Battelli, pur avendo visto ripristinare la pensione indiretta di guerra a decorrere dal 17 gennaio 1979 (articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, numero 915), pur avendo ottemperato alla presentazione della propria posizione tributaria relativa al 1979, non ha ancora ricevuto la corresponsione della stessa da parte della direzione provinciale del Tesoro di Livorno. (4-08984)

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza dell'esposto inoltrato alla procura della Repubblica de L'Aquila, in data 13 maggio 1981, dal signor Saverio Ferrini, nato a Pratola Peligna il 29 maggio 1943 e residente a Castelvechio Subequo (L'Aquila);

b) se è a conoscenza del fatto che il sopra nominato è padre di due ragazzi in-

validi: la prima, oligofrenica, invalida al 100 per cento; il secondo, affetto da diabete infantile, invalido al 70 per cento;

c) se risulta vero che il signor Saverio Ferrini non gode di alcun beneficio o sussidio assistenziale e se è vero che tale condizione gli deriva dal mancato invio alla regione Abruzzo, da parte del comune di Castelvechio Subequo, della richiesta necessaria ad accedere ai benefici di cui alla legge regionale 26 giugno 1980, n. 60, la quale prevede, appunto, interventi a favore di cittadini portatori di *handicaps*;

d) se non ritenga dover ravvisare nel comportamento del sindaco del comune di Castelvechio Subequo una grave omissione dei propri doveri istituzionali e di ufficio;

e) se non ritenga di dover assumere opportune iniziative per sollecitare con la dovuta urgenza, anche attraverso la prefettura de L'Aquila, lo stesso sindaco a sanare immediatamente la propria posizione di inadempiente. (4-08985)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano potuto constatare come, a seguito di specifica pubblicità fatta attraverso i mezzi di comunicazione di massa rivolta specie ai più giovani utenti dei mezzi a motore su due ruote, stia prendendo piede fra i motoristi l'uso di cuffie per lo ascolto radiofonico;

per sapere se non concordino sul fatto che il conducente del veicolo che procede con la cuffia sulle orecchie viene a trovarsi completamente isolato in mezzo al traffico in quanto assolutamente impossibilitato a sentire le segnalazioni acustiche degli altri automezzi a cominciare da quelli di soccorso e di emergenza, ponendo così in essere una situazione di estremo pericolo per sé e per gli altri;

per conoscere se siano al corrente che tale malvezzo va diffondendosi anche fra gli automobilisti i quali, in tal modo, vengono ancor più drasticamente isolati dai rumori del traffico violando, nel contempo, specifiche norme del codice della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

strada che, per le abilitazioni di guida dei veicoli a motore a quattro o più ruote, esige un controllo audiometrico del conducente;

per conoscere se abbiano notato che diverse automobili, specie « auto-blu », o di autorità, o presunte tali, specie nei mesi estivi, usano sui lunotti posteriori « tendine, o veneziane » che, se anche non impediscono la visuale dall'interno della macchina, ostacolano gravemente la visibilità della strada alle macchine che seguono;

per sapere se, di fronte a queste situazioni di pericolo, poste in essere con estrema leggerezza, non intendano:

a) dare immediate disposizioni perché simili abusi siano rigorosamente repressi con le sanzioni previste per coloro che determinano stati di pericolo e con la confisca o sequestro delle cuffie o delle tendine;

b) far diffondere, in più giorni e in diverse ore di ascolto, attraverso i mezzi della radio e della televisione, apposito avvertimento per tutti gli utenti della strada. (4-08986)

CASALINO, TAMBURINI, FACCHINI E ANTONI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

un ennesimo incidente avvenuto a bordo della nave *Maria Paolina* in navigazione al largo del promontorio di Portofino, ha causato la morte del mozzo di bordo Massimiliano Schiano Lena, di 18 anni, e del tecnico Bruno Matteucci, di 42 anni, entrambi di La Spezia;

il ripetersi degli incidenti mortali sulle navi denota scarsa vigilanza e rigore nella applicazione delle norme antinfortunistiche, provocando sgomento fra i marittimi e i loro familiari -

quali sono state le cause precise che hanno provocato il decesso dei due naviganti della nave *Maria Paolina* e quanti e quali mezzi preventivi intendono predisporre affinché siano evitati per l'avvenire altri incidenti mortali fra la gente di mare in modo da tranquillizzare i naviganti e le loro famiglie. (4-08987)

MANNUZZU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali l'ente morale CAPIT è stato preferito ad altri richiedenti come concessionario, ai fini della gestione temporanea del centro residenziale denominato Campo Nurral, sito a Fertilia (Alghero) e già di pertinenza del disciolto ente Aiuti internazionali: centro che l'amministrazione comunale di Alghero ha interesse ad acquisire ed usare per finalità pubbliche

Per conoscere anche, dettagliatamente, le clausole dell'atto di concessione a CAPIT e per sapere se l'ente concessionario adempia ad esse; in particolare quale concreta destinazione dia alle strutture acquisite. (4-08988)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quale è stato, nel 1980 (oppure nell'anno precedente), il *deficit*, aziende per azienda, delle grandi aziende pubbliche nazionali di ogni tipo, che svolgono attività produttiva economica;

2) qual è il *deficit*, azienda per azienda, delle varie aziende pubbliche economiche a carattere regionale;

3) qual è il *deficit* complessivo delle aziende a carattere municipale, per vari settori. (4-08989)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CASALINO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante svolgendo una interpellanza in data 2 febbraio 1981, documentò la complementarietà dell'economia nazionale con quella dell'Albania, sollecitando il Governo a prendere iniziative soprattutto per avviare accordi bilaterali, culturali e commerciali;

il sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispondendo assicurò: « il Governo è fermamente intenzionato a progredire, cogliendo tutte le possibilità che di volta in volta si presenteranno »;

da parte albanese è stata manifestata ripetutamente la volontà di sviluppare i rapporti culturali e commerciali con l'Italia, stante anche la vicinanza fra le due nazioni amiche;

l'incremento degli scambi commerciali e dei rapporti culturali riprenderebbe una tradizione plurisecolare, contribuendo altresì a tessere proficui rapporti fra le due sponde dell'Adriatico, la cui distanza è di 70 chilometri, organizzando il trasporto dei passeggeri mediante un traghetto fra i porti di Otranto e Valona, il trasporto delle merci fra l'Albania e il porto commerciale di Gallipoli e la utilizzazione del porto di San Cataldo di Lecce per la partenza di un aliscafo che potrebbe fare più viaggi al giorno, garantendo un continuo collegamento fra l'Italia e l'Albania per molti mesi dell'anno;

considerato che da parte albanese si pensa di realizzare entro breve tempo l'incremento dei traffici per il trasporto delle merci e dei passeggeri —

quali misure ha preso o intenda prendere il Governo, affinché sia elaborato con urgenza un programma finalizzato a tale scopo, in modo che in occasione del prossimo incontro italo-albanese si possa passare dai preamboli alla concretizzazione dell'impresa nel reciproco interesse.

(3-03951)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla nuova gravissima ondata di azioni terroristiche rivendicate dalle Brigate Rosse, dal rapimento di stampo nazista del giovane Roberto Peci, fratello di un « terrorista pentito », fino ai gravissimi crimini portati a compimento a Roma il 19 giugno scorso, con l'assassinio del vice-questore Sebastiano Vinci, il tentato omicidio dell'avvocato Antonio De Vita, difensore di Peci, e il ferimento di Giuseppe Franconieri, titolare di una libreria —

1) quale valutazione il Ministro dia della nuova strategia delle Brigate Rosse che, dopo le gravi sconfitte subite, sembrano voler far leva sul malcontento diffuso tra gli strati più emarginati della popolazione, come con il rapimento dell'assessore campano Ciro Cirillo, e paiono intenzionate ad operare una vera e propria campagna di intimidazione nei confronti di coloro che si dissociano dalla lotta armata e collaborano con le forze dell'ordine;

2) quale valutazione il Ministro dia dell'indubbia prova di criminale efficienza che le organizzazioni terroristiche sembrano dare, con il rapimento contemporaneo di ben quattro ostaggi e con continue azioni criminali, nonostante i duri colpi subiti da parte delle forze dell'ordine;

3) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire alle forze dell'ordine il necessario coordinamento e l'efficienza per contrastare la nuova ondata terroristica; per agevolare e garantire l'incolumità di coloro che si dissociano dalla strategia criminosa del terrorismo; per affrontare e risolvere i reali motivi di disagio diffusi in diversi ambiti della società, primi fra tutti i grandi agglomerati urbani e gli istituti penitenziari, al fine di impedire alle organizzazioni terroristiche di farsene strumentalmente portavoce e di operare così un reclutamento di nuove leve terroristiche.

(3-03952)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

MILANI, CAFIERO E CATALANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il dottor Aldo Arcuri, questore di Salerno e già responsabile della questura di Benevento, risulta inserito negli elenchi della Loggia massonica « P2 » al numero 4 d'ordine e con il codice E. 19.77, stante a significare l'essere membro « effettivo » della Loggia fin dal 1977; che il suo nome trova riscontro più volte nei documenti sequestrati negli uffici di Licio Gelli, annotato con la precisa indicazione dell'indirizzo personale e dei numeri telefonici di casa e di servizio, e che lo stesso dottor Arcuri risulta essere destinatario di una lettera circolare del Gelli in data 24 luglio 1980, in modo da far supporre una continuità di rapporti nel periodo 1977-1980 —

se il Ministro non ritenga assolutamente inopportuna la permanenza di una persona gravata di così pesanti sospetti in un incarico di alta responsabilità, qual è la questura di Salerno, soprattutto se si tiene conto della difficile situazione dell'ordine pubblico nella provincia, sconvolta dal terremoto e centro dell'iniziativa criminosa della camorra, che ha già provocato ben dieci uccisioni dall'inizio dello anno;

se non ritenga pertanto di dover adottare provvedimenti cautelari provvisori in attesa delle definitive decisioni della magistratura sulle singole responsabilità personali nel grave scandalo della Loggia « P2 ». (3-03953)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione all'operazione di Israele contro la minaccia nucleare irachena —

se al Governo sia noto quando è stata presa la decisione di attaccare il reattore in Iraq, conoscendo che si stavano producendo bombe atomiche del tipo di quella sganciata su Hiroshima a suo tempo, che provocò centinaia di migliaia di vittime;

se è vero che due paesi europei hanno collaborato col dittatore iracheno alla

costruzione di armamenti nucleari in cambio di forniture di petrolio, se è vero che nel passato l'Italia ha avuto la richiesta di non aiutare la ricostruzione del reattore e se il Governo possa confermare che nel futuro l'Italia non aiuterà più la ricostruzione dello stesso reattore. (3-03954)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della soppressione dei voli notturni Milano-Cagliari, Alghero-Roma-Cagliari, nonostante vi sia la necessità di essi per il servizio postale e per i passeggeri, i quali ultimi perdono anche il vantaggio dello sconto delle tariffe. (3-03955)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero che pochi giorni prima delle elezioni amministrative, una cinquantina di teppisti capeggiati dal segretario della locale sezione comunista al quartiere Tiburtino abbia tentato di impedire con violenze e minacce di violenza l'ingresso del capolista democristiano, onorevole Giovanni Galloni, nel tendone del circo Orfei, dove, con le debite autorizzazioni di polizia, avrebbe dovuto svolgersi una manifestazione elettorale democratico-cristiana;

per sapere, altresì, se sia vero che i caporioni dei teppisti abbiano minacciato di dar fuoco al tendone del circo Orfei, qualora l'onorevole Galloni avesse insistito nel voler parlare al pubblico già radunato all'interno del circo;

per sapere, inoltre, se risponde al vero che il segretario della locale sezione comunista abbia giustificato pubblicamente il gesto teppistico, affermando che il quartiere Tiburtino è a maggioranza assoluta comunista e che pertanto non avrebbero potuto essere consentite manifestazioni anticomuniste;

per sapere, infine, se sia vero che i caporioni del gruppo dei teppisti abbiano dichiarato che, vincendo i comunisti le elezioni di Roma, la giunta rossa per cinque anni non avrebbe più consentito la occupazione di suolo pubblico nel comu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

ne di Roma da parte del circo Orfei, per punire i titolari di questo circo del delitto di aver organizzato o tentato di ospitare una manifestazione di propaganda democratico-cristiana. (3-03956)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere con quali criteri e in che modo sono stati distribuiti i 295 miliardi impiegati nel piano quinquennale per il potenziamento dei vigili del fuoco per rifornirli di materiale, attrezzature e macchine più moderne, varato nel 1979.

Per sapere se risponde al vero che in una città come Roma, di tre milioni di abitanti, vi siano 55 automezzi, ma solo 32 possono essere utilizzati contemporaneamente per mancanza di organico.

L'interrogante chiede altresì di conoscere a che servono le autoambulanze, se non risulta che vi siano medici e personale paramedico che possono prestare l'assistenza in casi di gravi incidenti, e in che modo vengono effettuate le radiotrasmissioni se non vi sono, come è stato constatato, radio ricetrasmittenti portabili. (3-03957)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se dalla procura generale presso la corte di appello di Messina, dalla procura della Repubblica presso il tribunale e dal giudice di sorveglianza delle carceri della stessa città, sono stati inviati informazioni e rapporti su quanto è avvenuto all'interno del carcere speciale femminile di Messina nella giornata del 9 giugno scorso.

Le notizie faticosamente filtrate attraverso i familiari delle detenute hanno destato allarme, preoccupazione e sgomento.

In particolare, per sapere se il Ministro intenda promuovere con urgenza una inchiesta volta ad accertare:

a) le ragioni dell'assoluto isolamento in cui è stato tenuto il carcere speciale per oltre dieci giorni con assoluto

divieto di colloqui, comunicazioni e presenze esterne;

b) le ragioni della decisione della procura della Repubblica di Messina per giustificare il diniego di colloquio per i familiari delle detenute e lo stato di isolamento totale del carcere speciale;

c) il contenuto di eventuali referti medici fatti compilare dalla direzione del carcere, dalla procura della Repubblica o dal giudice di sorveglianza per ferite, contusioni e fratture riscontrate sulle detenute;

d) l'esistenza di esposti presentati dai familiari delle detenute e dai loro difensori e le conseguenti iniziative degli uffici giudiziari. (3-03958)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo orientamento in relazione al risentimento del mondo agrario verso la classe dirigente del settore per la creazione di cooperative volute e gestite da cricche politiche che attingono danaro dalle regioni, dalle province, dai comuni.

Per sapere perché il Ministro ordinò che l'integrazione per l'olio d'oliva, invece di essere estesa contemporaneamente a tutti, privilegiasse le cooperative dando luogo ad ingiuste speculazioni. Lo Stato oggi, per le olive molite per proprio conto, concede l'integrazione mentre per le olive vendute l'integrazione dal 1978 non è stata ancora effettuata.

In questa procedura appare evidente il fine di creare un dissesto settoriale onde eliminare la commercializzazione, perché chi pazientemente aspetta dal 1978 la integrazione è costretto a svendere le olive al frantoio onde incassare il 70 per cento. La svalutazione galoppante accelera la crisi irreversibile, ed obbliga a cedere pur di ricavare danaro.

L'interrogante ritiene che il provvedimento ministeriale si risolva in una discriminazione odiosa, ed in un castigo immeritato per tanti agricoltori. (3-03959)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se risponde a verità e, in caso affermativo, quale giustificazione abbia il provvedimento con il quale l'ex direttore delle dogane Ernesto Del Gizzo, sollevato, il 13 gennaio 1981, dall'incarico perché coinvolto nello scandalo dei petroli e dei contrabbandieri della grappa, un mese più tardi è stato promosso ed inviato a Bruxelles, quale esponente dell'amministrazione finanziaria italiana presso la CEE;

2) perché mai, invece di punire i trasgressori della legge, viene creato sul momento un nuovo incarico, prima non esistente, sottraendo competenze specifiche a tre direzioni generali, e promuovendo, anche se fra scalpori e critiche, dai banchi dell'accusa ai seggi della Comunità economica europea, un personaggio così contrastante anche se d'indubbia fede politica.

(3-03960)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è stata presa nella debita considerazione l'inchiesta giudiziaria sull'uso gratuito del telefono, promossa dalla procura di Roma, su denuncia di una associazione di utenti, contro una fascia consistente di cittadini, i quali, per una concezione di privilegio, si procacciano favori e guadagni;

2) quali provvedimenti di revisione e di moralizzazione sono in atto contro una quantità assurda di privilegi, anche minimi, che, sommati insieme, privano lo erario di somme ingenti;

3) se si intenda porre fine alle « bollette privilegiate » e alle « franchigie parziali » che consistono nella gratuità delle spese d'impianto e trasloco e del canone di abbonamento più un grosso numero di scatti.

(3-03961)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere il pensiero del Governo sul sequestro degli archivi di tutte le organizzazioni massoniche in Italia, che riguarderebbe almeno 15.000 cittadini italiani.

L'interpellante esprime la preoccupazione che, nell'attuale clima politico italiano, l'iniziativa in parola - al di sopra dei poteri-doveri legali e delle intenzioni - possa assumere carattere di diffamazione generalizzata, in quanto - con ogni probabilità - i 15.000 cittadini italiani, che sarebbero compresi nelle liste della Massoneria, appartengono a ceti di elevata condizione sociale, ed anche di responsabilità nella vita pubblica nazionale, e si sarebbero determinati, nel loro agire, dalla convinzione di non ledere alcuna legge dello Stato né la stessa Costituzione, anche perché - nei trentacinque anni della rinnovata libertà in Italia e nei trentatré anni di vigenza della Costituzione - mai da alcun organo dello Stato italiano, e neanche da gruppi sociali e culturali o da partiti, sono state assunte iniziative di qualsiasi genere contro le organizzazioni massoniche, che oggi invece apparirebbero - di colpo - perseguibili per la loro « segretezza », e per colpe imprecisate, ma già gravemente umilianti e dannose della dignità delle persone.

(2-01161)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che per il giorno 14 giugno 1981 era indetto - sotto l'egida della Federazione CGIL-CISL-UIL - un Convegno nazionale del Movimento per la riforma della Guardia di finanza, che si è regolarmente tenuto presso una sala pubblica della sede sindacale unitaria di Mestre (Venezia), con la partecipazione di molti

finanzieri, in abito civile, provenienti da numerose città italiane e con l'intervento di parlamentari appartenenti a DC, PSI, PCI, PDUP e PR, oltre che di altri esponenti di forze politiche e sociali -:

1) se il Governo sia a conoscenza che presso numerosi Comandi della Guardia di finanza da parte della gerarchia militare si è tentato pubblicamente di intimidire gli appartenenti alla Guardia di finanza, ammonendoli, sulla base di pretestuosi riferimenti al codice penale militare di pace, a non partecipare a tale Convegno nazionale;

2) se il Governo non ritenga che tale comportamento di alcune gerarchie militari della Guardia di finanza sia in aperto contrasto e in esplicita violazione rispetto ai diritti costituzionalmente garantiti ed espressamente sanciti dalla « legge dei principi » n. 382 del 1978;

3) se il Governo non ritenga doveroso dare tempestive ed esplicite disposizioni perché tali abusi e tali violazioni non abbiano più a verificarsi, tanto più di fronte ad iniziative finalizzate unicamente a dare un contributo di sensibilità e iniziativa democratica per la necessaria riforma del Corpo della Guardia di finanza.

(2-01162) « BOATO, MILANI, PELLICANI, SACCONI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere il loro pensiero in relazione al pauroso *deficit* delle varie aziende pubbliche che svolgono attività economiche (a livello nazionale, regionale e comunale) che si avvia e forse supera ormai i 20.000 miliardi annui.

L'interpellante chiede di sapere quali iniziative di carattere generale il Governo intenda assumere per liberare l'Italia da questa vera e propria « palla di piombo » che rallenta e fortemente danneggia le possibilità di sviluppo economico e quindi sociale e che crea disfunzioni sullo stes-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

so piano costituzionale, contribuendo anche al deterioramento morale di tutta la vita pubblica nazionale.

(2-01163)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere - premesso:

che nella città di Cosenza la sera del 18 maggio si sono svolti gravi fatti di violenza ad opera di gruppi di giovani neo-fascisti ai danni di un corteo di cittadini democratici che festeggiavano il risultato del voto referendario, con aggressioni e pestaggio di diverse persone tra le quali l'onorevole Franco Ambrogio;

che nella giornata del 20 si sono ripetuti i pestaggi ai danni di giovani comunisti minacciati per altro con coltelli;

che il 16 giugno si è avuto un grave attentato alla sede della federazione comunista di Cosenza mediante l'esplosione di otto colpi di pistola che ben potevano colpire alcune delle persone che si trovavano all'interno della detta sede;

che questi fatti di violenza politica si collocano all'interno di una gravissima situazione dell'ordine pubblico nella città di Cosenza, ormai dominio di bande organizzate che uccidono, rapinano, taglieggiano in una condizione di quasi assoluta impunità nella insufficienza degli interventi non solo delle forze di polizia ma anche della magistratura -

1) come intendano far fronte alla situazione dell'ordine pubblico nella città di Cosenza e in particolare se non ritengano di adottare provvedimenti per una più efficiente direzione delle forze di polizia ed assumere iniziative al fine di consentire un impegno degli organi della magistratura più adeguato alla gravità della situazione;

2) quali siano gli accertamenti compiuti e lo stato delle indagini sui fatti di violenza avvenuti a Cosenza nei giorni 18 e 20 maggio e sull'attentato ai danni della federazione comunista di Cosenza del 16 giugno.

(2-01164) « MARTORELLI, PIERINO, POLITANO, MONTELEONE ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma